Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì-Mercoledì 10-11 Febbraio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 35

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri postali: L. 30 — 17 — 14 — | L. 130 — 76 — 38 —
Dall'otto dei festivi: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 3,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8. Avvisi per pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Stabilimenti dell'Unione Pubblicità Italiana

Servire

Nell'assumere, per designazione del Duce del Fascismo, la direzione del giornale, ritengo che il migliore programma sia nel saluto che con devozione a Lui ho indirizzato: « Come ieri voglio solo servire nel nuovo compito la Causa Vostra e della Rivoluzione ».

E' nella parola *servire* l'espressione di ciò che può e deve essere la funzione giornalistica fascista. Servire con intelligenza, con passione, con senso di responsabilità. Non sa servire la Causa colui che non sa interpretare la volontà del Capo, le vere necessità del Regime e plasmare la sua opera sullo spirito della Rivoluzione.

Far consistere il compito soltanto nell'esaltazione piena di superlativi e di turibolate per qualunque azione del Regime, è distruggere quel senso, quasi divino, delle proporzioni, che è l'ideale della perfetta bellezza. Rinunciare a priori ad esprimere qualsiasi giudizio sui problemi più importanti della vita nazionale, vuol dire venire meno ad un ordine del Capo: « Io amo coloro che mi sanno dire la verità, soprattutto se amara ». La verità, non le calunnie e le mormorazioni, quelle verità che rispondono ad una necessità vera, spirituale o fisica del popolo, non quelle che accarezzano gli istinti di quietismo, di rinuncia, di rassegnazione.

Per qualunque azione il fascista ha una bussola infallibile di orientamento: la logica dei nemici e la necessità dello Stato. Quando una tesi o una interpretazione coincidano con quelle dei nemici del nostro Paese e del Regime, non vi può essere dubbio, anche se le apparenze portano a concludere diversamente: si è fuori strada, fuori della legge e della vita del Fascismo. Da quel punto a porsi nettamente contro, il passo è breve nella costruzione logica, anche se lunghissimo nella pratica di trasformazione e di espressione.

Le necessità dello Stato: lo Stato fascista che respinge l'atomismo individuale e sovrano e rifiuta la statolatria rigida e molochiana, lo Stato, come lo abbiamo sognato nella vigilia, come si è sviluppato secondo la concezione veramente italiana per armonia e potenza del Duce.

Tutto nello Stato, niente fuori dello Stato, niente contro lo Stato. Dentro lo Stato, che è la sintesi delle necessità e dei doveri individuali e collettivi: lo Stato che è armonia e composizione delle forze diverse, il cui contrasto, quando si determina, come è inevitabile nella zona degli interessi, è fecondo e non pericoloso, perchè si svolge entro i limiti dal Regime segnati.

Penso che questa concezione del servire con fedeltà e probità sarà apprezzata sopra tutto dal popolo piemontese: gente proba, tenace, fedele, stirpe di soldati e di artieri.

Se occorre sfatare una brutta e ormai odiosa leggenda, io lo farò. Non è vero quello che mormorano i ciarlatori da caffè, che Torino e alcune zone del Piemonte siano afasciste, o scarsamente fasciste; alcune sono perchè sulla tradizione e integralità fascista delle altre nemmeno gli ipercritici più acidi discutono ed esprimono riserve. Ogni regione, anzi ogni contrada ha per ragioni etniche e storiche la sua formazione inconfondibile e le sue particolari espressioni.

Ma il Fascismo, pur essendo la sola forza che, completando l'opera germinata nella trincea, abbia veramente sviluppato azione organica e metodica per l'unificazione vera d'Italia (unificazione dello spirito nazionale e del clima sociale) non intende annullare quelle che sono le caratteristiche vive e originali delle diverse terre italiane.

Se il Fascismo è senso dell'autorità dello Stato, amore del lavoro e della vita proba, se il fascismo è soprattutto non ardore che si esaurisce nell'impeto improvviso, ma tenacia ostinata di propositi quadrati e ferme serenità di spirito nelle ore liete e nelle ore difficili, tutto il Piemonte è fascista in una delle sue espressioni meno fosforescenti, ma più solide e durature nel tempo, pur con diversa tonalità da quella di altre provincie, che fin dalla vigilia apparirono vibranti di fede e armate di passione.

Tutti gli elementi fondamentali della concezione fascista coincidono con lo spirito di questa gente « piemontarda »: l'amore della Patria, la devozione alla Monarchia che nel Fascismo ha riconosciuto, a traverso la volontà del Re vittorioso, la forza risanatrice di molti mali e delle molte deviazioni, lo spirito guerriero, la necessità di una disciplina.

Gli episodi e gli atteggiamenti di minoranze trascurabili non valgono che a confermare la tesi e la realtà; il vecchio Piemonte non vuole e non può essere secondo a nessuno, nell'orgoglio di lottare per far l'Italia più grande e più forte, e nella volontà di resistere, come alpino tenacemente avvinghiato alla sua montagna, alle forze ostili.

Questo del resto sentirono e cantarono in appassionata realtà di vita e di sacrificio, gli uomini migliori di questa terra, in guerra e in pace. Questo sentì e proclamò il fondatore del Fascismo piemontese: l'indimenticabile Mario Gioda, che fu maestro di fedeltà, di passione italica e di probità.

Questa sarà la luce che illuminerà la mia fatica al servizio della Patria e che spero di compiere felicemente con l'ausilio intelligente dei collaboratori e l'adesione fervida dei lettori fedeli.

Il giornale, che sotto la direzione di Curzio Malaparte, camicia nera della vigilia, è stato valido strumento del Regime nato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, intensificherà l'azione intrapresa trattando dei problemi che interessano la vita del Paese e della regione nel campo politico, sociale ed economico.

Con l'orgogliosa coscienza di questo compito saluto il Principe Augusto e Soldato, il Quadrumviro, che ha servito con ardore la Patria in guerra ed in pace, nelle colonie e nella diplomazia, le gerarchie tutte del Regime, i capitani dell'industria e gli agricoltori abili e tenaci, i lavoratori delle officine e della terra, i commercianti e gli artieri di ogni buona fatica intellettuale o materiale.

E poichè nella coordinazione di tutte queste forze storiche ed attuali si realizza la vera potenza della Patria, al servizio di questa missione sarà la mia opera.

Al lavoro, dunque, con gioia e con fede.

AUGUSTO TURATI.

Fascismo e Corporazioni

In un articolo di A. Mussolini

Milano, 10, sera.

Arnaldo Mussolini inizia stamane nel *Popolo d'Italia*, col sopratitolo « Interpretazioni del tempo nostro », una serie di articoli sul Fascismo e le Corporazioni. Il primo suona così:

« Alcuni provvedimenti ultimi; quali la trasformazione in Corporazioni delle Sezioni del Consiglio Generale Corporativo, la discussione del Comitato Centrale, la relazione Bottai al Duce su l'entità e la portata dei contributi collettivi, hanno riportato al primo piano la discussione sul Fascismo ed il corporativismo e su le interferenze fra politica ed economia. Un articolo di S. E. Bottai su Critica Fascista coglie in maniera perfetta vari aspetti del problema. Non basta. Bisogna esaurire questo tema.

« A rendere sempre attuale la discussione vi sono per i dubbiosi e per gli interpreti non felici delle espressioni programmatiche del Duce che, sebbene in sintesi, valgono come punti fermi per i pratici e per i dottrinari: « Il sistema corporativo è la pietra angolare del Regime », ovvero: « Lo Stato Fascista o è corporativo o non è fascista », ovvero: « Fascismo e Corporativismo sono termini inscindibili ».

« Queste affermazioni recise dovrebbero essere sufficienti per un dogmatico. Invece no. Il Fascismo è discussione, è persuasione. L'esperienza è un grande correttivo. Vi sono posizioni mentali che conviene smobilitare e prevenzioni che è necessario correggere. Nè gli istituti sociali si possono conservare all'infinito su l'artificio o su la sola volontà. Le nuove creazioni sono molte volte anticipazioni sul tempo. L'originalità del Fascismo non sta nel solo rafforzamento dell'amor patrio, nel concetto disciplinare del cittadino nello Stato o nella maggiore valutazione del sentimento religioso. La rivoluzioni dell'ultimo secolo hanno avuto un substrato di carattere sociale. La modernità scientifica ha gettato con le sue scoperte e con le sue dottrine le categorie degli uomini in una lotta serrata di sopraffazioni e di violenza tra di loro. I contrasti inevitabili determinano il malessere della collettività.

« D'altra parte l'evoluzione incessante dei vari rapporti e delle molte istituzioni danno un carattere di instabilità al mondo. Teorie sociali diverse aumentano la confusione tra le forze politiche e quelle economiche. Esperienze rientrate, egoismi rafforzanti moltiplicano il disagio spirituale dei popoli. Nè l'attuale momento di civiltà capitalistica dimostra di avere delle solide qualità fondamentali per resistere nel tempo futuro. Su l'esordio del secolo XX campeggia come elemento dominante la « questione sociale », un complesso di dissonanze tra diritti e doveri, tra possibilità e desideri, tra contrasti di miseria e di ricchezza, tra disuguaglianze di mezzi e di prodigalità. C'è nella vita dei singoli, come in quella delle classi e dei popoli, qualche cosa di incerto e di instabile. Gli apocalittici sovrastano con le loro grida gli storici ed... i filosofi. Costoro, armati nient'altro che delle loro teorie, gridano in tono lamentoso « niente succede », così come alla vigilia del 1914 i pacifisti giudicavano impossibile una guerra europea.

« Di fronte a queste vicende, complicate dal nervosismo dei partiti, degli uomini e dei popoli, le varie scuole politiche hanno trovato nel mondo dei rimedi specifici nel loro vari programmi. Per il socialismo ed il comunismo la questione sociale si risolve socializzando i mezzi di produzione e di scambio. Una frase come un'altra. Là dove si è tentata la socializzazione sono stati guai seri! Tutto sbagliato e tutto da rifare.

« I repubblicani in Italia — reso omaggio al loro spirito di comprensione ed amor patrio — si sono fermati nel loro programma sociale alla « fratellanza artigiana », alle cooperative, ad un'Italia economica in pillole che neppure i nobili ed inutili accenni alla fraternità ed alla giustizia tra i popoli riescono a riscattare.

« La Chiesa non è rimasta estranea al problema sociale. Un grande Papa ha scritto in proposito un'enciclica solenne. Infine tra i doveri capitali dei buoni cristiani c'è quello di « pagare la giusta mercede ai dipendenti ed agli operai ».

« Qual'è la giusta mercede? Chi la determina? In caso di disaccordo fra lavoratori e datori di lavoro chi sarà il giudice imparziale?

« Ma di fronte a queste rispettabili scuole che almeno una soluzione la cercano, cosa pensare del liberalismo democratico che non ha idee e programmi in proposito, che si rimette al libero giuoco degli elementi, alla elisione delle forze, alla sopraffazione del numero e che giunge sempre in ritardo ad interpretare le vicende in una atmosfera di vita impotente che gabba per principii di libertà politica o sindacale! La mentalità liberale e democratica fa appello all'ordine poliziesco e tollera, interpreta ed ammette il disordine morale. Su questo tronco secco si sviluppano i funghi parassiti, i muschi ed i licheni che sono i progressisti, i radicali nel paese, la destra e la sinistra nei Parlamenti. A questa azione insufficiente e negativa si aggiunge una teoria che essendo comoda ha fatto strada presso l'opinione pubblica:

« *La questione sociale è insolubile. Chi non possiede avrà sempre il desiderio e l'inquietudine di possedere. Chi possiede non molla. Il capitalismo è un'idra. Tagliate a questo una delle sue sette teste e la vedrete rinascere più feroce. Il capitalismo non ha anima, non ha Patria. La lotta sociale continuerà fino alla consumazione dei secoli. Sono fatiche inutili le buone colonie, le leggi sagge, i consigli paternalistici della Chiesa, per. Niente da fare! La questione sociale è insolubile!* ».

« Una volta messi su questa strada non c'è che l'attesa inerte. La classe media, stretta fra i respingenti delle forze avverse, non ha che da alzare le braccia al cielo ed invocare la misericordia di Dio. Per gli intelligenti non c'è che il rifugio nei libri e per i credenti il rifugio nella chiesa.

« Così mentre l'umanità troverà modo di risolvere la questione del moto perpetuo, ed ha trovato la formula per comunicare a distanza senza filo, non troverà la soluzione della questione sociale!! Questa rassegnazione preconcetta non è nello stile degli uomini di volontà. La teoria della negazione non si adatta a coloro che vivono protesi verso l'avvenire.

« Il Fascismo, che pure ha tante benemerenze nel campo politico e sociale, diventa originale e supera le altre scuole quando imposta la vita delle Corporazioni nello Stato moderno. In questo concetto è la sua possibilità di dottrina universale.

« Vedremo negli articoli dei prossimi giorni gli sviluppi, le mète raggiunte e da raggiungere dal movimento corporativo italiano che ha il suo sigillo di origine nel discorso del Duce in Piazza Belgioioso a Milano nel lontano 1919. Discorso non di vigilia elettorale, ma di vigilia rivoluzionaria ».

Il saluto del Duce

Il nostro Direttore ha inviato al Duce il seguente telegramma:

S. E. MUSSOLINI
ROMA.

Come ieri voglio solo servire nel nuovo compito la Causa vostra e della Rivoluzione.
Devotamente

TURATI.

Il Capo del Governo ha così risposto:

Augusto Turati.
« La Stampa » - Torino.

Rispondo al vostro telegramma. Sono sicuro che terrete fede al vostro proposito. Avete una nuova grande tribuna; valetevene con la massima decisione.

MUSSOLINI

Il Consiglio dei Ministri

I servizi nei paesi terremotati - Il Comitato per le Mostre - Il VII censimento generale - Convenzioni e accordi con l'estero - I rapporti culturali italo-germanici - Provvedimenti finanziari - Il Consiglio superiore dei LL. PP. - La pesca - Provvidenze per i postelegrafonici - L'inquadramento delle Cooperative

Roma, 11 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Balbo. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto con il quale in esecuzione dell'art. 34 del Regio Decreto-legge 3 agosto 1930 si emanano le norme necessarie per assicurare il funzionamento dei pubblici servizi nei Comuni maggiormente colpiti dal terremoto del Vulture, mediante l'integrazione a carico dello Stato dei bilanci dei comuni medesimi per gli anni dal 1930 al 1932.

2. — Uno schema di disegno di legge che istituisce presso il Ministero delle Corporazioni un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a indire Mostre, Fiere ed Esposizioni e che detta ulteriori norme dirette a sempre meglio disciplinare dette manifestazioni.

3. — Uno schema di decreto con cui si approvano le norme per la esecuzione del VII censimento generale della popolazione del Regno, delle Colonie di diretto dominio e dei possedimenti italiani.

Successivamente, su proposta del Ministro degli Affari Esteri il Consiglio ha approvato un disegno di legge che approva la convenzione firmata a Roma il 2 giugno 1928 fra l'Italia ed altri Stati per la protezione delle opere letterarie e artistiche;

un disegno di legge per l'esecuzione della convenzione di stabilimento con protocollo stipulato a Roma fra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930;

uno schema di provvedimento per la proroga fino al 10 maggio 1931 dell'accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno, 13 e 24 luglio 1928;

uno schema di provvedimento relativo ad alcune modifiche alle norme concernenti i passaporti per l'estero;

un disegno di legge relativo all'approvazione del protocollo concernente il prestito di franchi oro 8 milioni a 900 mila alla Commissione del Danubio;

un disegno di legge concernente l'approvazione dell'accordo italo-svizzero del 19 dicembre 1930 per la circolazione automobilistica;

uno schema di provvedimento per l'approvazione del protocollo inteso a modificare i precedenti accordi commerciali italo-francesi del 13 novembre 1922 e del 7 marzo 1928, protocollo stipulato a Roma fra l'Italia e la Francia nel febbraio 1930, con annessa nota indirizzata dall'Ambasciatore al Ministro degli Affari Esteri.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, uno schema del disegno di legge recante nuove norme per la rivalsa delle spese di spedalità e manicomiali.

In seguito, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che disciplina il trattamento per i viaggi che sono compiuti da impiegati per mare dal Regno nelle colonie e viceversa.

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di decreto circa il personale in servizio temporaneo presso l'Amministrazione del fondo per il culto.

Il Ministro delle Finanze ha quindi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, altri provvedimenti fra cui uno schema di provvedimento con il quale viene aumentato da 300 a 600 quintali il contingente di stera di petrolio da importare annualmente in franchigia, in quanto sia destinato ad essere impiegato come solvente nella estrazione delle essenze concrete dei fiori;

uno schema di provvedimento col quale vengono prorogate in misura ridotta per un altro quinquennio (e cioè dal 1° gennaio 1931 al 31 dicembre 1935) le agevolazioni in materia di tasse sugli affari per quanto riguarda le case popolari e l'industria edilizia, di cui al R. Decreto-legge 20 novembre 1919, già prorogato con il R. Decreto-legge 20 gennaio 1925, fino a tutto l'anno 1930.

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha fra altro approvato:

uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un istituto italiano di studi germanici in Roma e di un istituto italo-germanico in Colonia. Scopo principale dei nuovi istituti è di intensificare i rapporti fra l'Italia e la Germania per una più stretta collaborazione fra i due Paesi nel campo culturale ed economico, per una migliore conoscenza del mondo latino e germanico.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha poi approvato uno schema di disegno di legge riguardante l'ordinamento del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e la competenza degli organi consultivi in materia di opere pubbliche.

Le varie riforme concernenti l'ordinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici e la istituzione dei Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e le Isole, e degli altri istituti decentrati (quali l'Alto Commissariato per la provincia di Napoli e l'Ispettorato per la Maremma Toscana) hanno reso evidente la necessità di riordinare con criteri di semplificazione la costituzione del Supremo Consesso tecnico dello Stato, e la competenza degli altri organi consultivi in materia di opere pubbliche. E' sembrato opportuno anzitutto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici debba avere in preponderanza una competenza tecnica, secondo la fisionomia tradizionale di detto Corpo, riservando al Consiglio di Stato la competenza giuridico-amministrativa attribuitagli dalle leggi vigenti, e restituendo a quest'ultimo in parte la competenza in materia di concessioni di opere pubbliche, che la legge 24 giugno 1923 aveva concentrato nel Consiglio superiore dei lavori pubblici.

E' ridotto sensibilmente il numero dei membri del Consiglio superiore, del quale per contro faranno parte esperti di agraria e di tecnica forestale, allo scopo di dare una adeguata rappresentanza al nuovo organismo recentemente costituito per la bonifica integrale. Resta invariata la competenza dei Comitati tecnici amministrativi degli organi decentrati del Ministero dei Lavori pubblici, tenendo conto delle loro necessità speciali e del carattere in gran parte provvisorio di tali istituti. Vengono infine sottratti all'esame del Consiglio Superiore gli affari di minore importanza, restando ad esso la competenza di carattere più elevato.

E' stato inoltre approvato uno schema di decreto con cui si approva il nuovo regolamento per il servizio del genio civile;

uno schema di disegno di legge sullo stato giuridico della Milizia della strada;

uno schema di decreto che modifica gli organi dell'amministrazione dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese;

uno schema di provvedimento recante disposizioni per il riparto degli utili di gestione dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e per le foreste il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro:

un schema di disegno di legge con cui si autorizza il Governo del Re a includere nel testo unico delle leggi sulla pesca, da tempo predisposto e la cui preparazione è già avviata, le ulteriori disposizioni emanate in materia.

Successivamente su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha approvato un disegno di legge concernente provvedimenti relativi all'istituto di mutualità e previdenza fra il personale postale, telegrafico e telefonico.

Infine su proposta del Ministro delle Corporazioni sono stati fra l'altro approvati i seguenti provvedimenti:

uno schema di provvedimento contenente norme per l'inquadramento sindacale delle cooperative. Il provvedimento è stato predisposto in accoglimento del voto espresso dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sull'opportunità di dare un assetto definitivo all'inquadramento sindacale delle imprese cooperative e di regolare i rapporti fra le Federazioni di cooperative, associazioni sindacali similari ed enti della cooperazione, sulla base di una parziale autonomia delle prime.

Le imprese cooperative, fatta eccezione delle Cooperative di assicurazione e di credito, verranno riconosciute in Federazioni di categoria aventi autonomia di funzioni assistenziali e verranno assoggettate ai patti di lavoro stipulati fra associazioni sindacali di imprese similari. Le Federazioni avranno inoltre facoltà di intervento nelle controversie giudiziali e nelle procedure conciliative inerenti all'adempimento del contratto collettivo, e infine anche di intervento nella composizione di vertenze individuali. Salva la esclusiva e piena competenza in materia assistenziale da parte delle Federazioni di categoria, all'Ente nazionale della cooperazione verranno affidate la tutela della cooperazione e i compiti di studio dei problemi cooperativi e mutualità.

Sono stati quindi approvati un disegno di legge riguardante provvedimenti a favore della produzione nazionale cinematografica e un disegno di legge concernente la disciplina dell'uso del nome seta.

Il provvedimento rappresenta una difesa degli interessi dei produttori e dei commercianti, poichè tende ad evitare, per quanto possibile, confusioni nel commercio della nuova fibra tessile, nonchè a tutelare la buona fede degli acquirenti e garantire la bontà e la purezza di una delle più importanti caratteristiche dell'industria nazionale. Per effetto di tale provvedimento sarà possibile una distinzione nella denominazione dei vari prodotti tessili, in quanto che il nome seta è riservato ai prodotti e sottoprodotti dei bozzoli da insetti sericigeni.

La Sessione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

Il passaggio di un [illegible] sui contrafforti delle Montagne Rocciose.

La candida nuova capitale dell'India

I lavori per l'inaugurazione di Nuova Delhi - Viali magnifici e palagi sontuosi - Un banchetto di 700 coperti - Le colonne donate dai Dominii - Ma si teme un attentato...

Bombay, 10 sera.

Sono stati iniziati a Nuova Delhi i brillanti festeggiamenti, che dureranno l'intera settimana, per l'inaugurazione della nuova capitale imperiale dell'India, la città di Nuova Delhi, la cui costruzione era stata recentemente ultimata secondo un grandioso piano regolatore ricco di magnifici viali, fiancheggiati da fabbricati sontuosi. Le feste sono cominciate ieri sera con un banchetto offerto dal Viceré ai principi indiani, ai rappresentanti della Madre patria e dei Dominii e alle principali autorità convenute. E' seguito uno splendido ricevimento al quale hanno partecipato più di 700 invitati fra cui tutte le personalità giunte da tutta l'India e da ogni parte dell'impero inglese. Stamane vi è stata la prima cerimonia pubblica con l'inaugurazione nella piazza del Governo, alla presenza del Viceré e dei rappresentanti dei Dominii inglesi, di un grandioso monumento commemorativo formato da quattro magnifiche colonne donate dal Canadà, dall'Australia, dall'Africa del Sud e dalla Nuova Zelanda che simboleggiano la fratellanza che lega le varie parti dell'impero.

Bahadur Sapru, che ha avuto come è noto lunghe conferenze in questi ultimi giorni ad Allahabad con il mahatma Gandhi e alle quali partecipavano pure i capi del Congresso panindiano, ha telegrafato a Jarakar, che a sua volta fu delegato alla Conferenza della Tavola Rotonda di Londra, informandolo che Gandhi desidera intrattenersi con lui. Jarakar partirà questa sera stessa per Allahabad donde andrà poi a Delhi a conferire col Viceré lord Irwin.

(Radio Stefani).

Arresti

Delhi, 10, sera.

Alla vigilia dell'inaugurazione della città di Nuova Delhi, nuova capitale dell'India, la polizia ha fatto una retata di elementi sospetti effettuando perquisizioni nelle abitazioni di cinque presunti terroristi che sono stati tratti in arresto.

(United Press).

Gandhi al telaio

Allahabad, 10, sera.

Un quadro che ha il colore delle visioni bibliche è fatto sul modo col quale il Mahatma accolse ieri l'altro la relazione della Tavola Rotonda fatta da Sapru.

La scena si svolse ad Anad Bhagan, cioè « Posto della Felicità », che Motilal Nehru donò di recente alla nazione. Mentre i principali capi del Congresso stavano intorno a Gandhi, e Sapru esponeva, Gandhi faceva lavorare tranquillamente il suo telaietto e, finito che Sapru ebbe di esporre, per qualche ora, dal filo al crepuscolo, di modo che egli ha potuto iniziare il suo periodo di ventiquattro ore di silenzio che osserva tutte le settimane. Sopra la casa sventolava il tricolore nazionalista e centinaia di discepoli di Gandhi vagavano nei dintorni del luogo. La conversazione con Sapru è stata ripresa ieri nel pomeriggio. Su questa conversazione non si sa nulla di preciso.

(Radio-Stefani).

Le elezioni dei Soviet di Mosca

Il 25 per cento dei seggi alle donne

Vienna, 10 mattino.

Alle elezioni per i Soviet di Mosca, terminate l'altro ieri, vi è stata un'affluenza di elettori del 93 % contro il 79 del 1929. Che la maggior parte siano degli elettori comunisti non può sorprendere, sebbene venga messo in rilievo che i deputati non iscritti a nessun partito rappresenteranno adesso il 34 per cento. L'interessante però è che le donne hanno conquistato il 25 per cento dei seggi.

Fra gli eletti sono moltissimi ingegneri, medici, scrittori, scienziati e artisti.

La crisi dei porti tedeschi

Berlino, 10, mattino.

Indice quanto mai eloquente della crisi economica tedesca è la continua preoccupante contrazione del movimento delle navi nei porti germanici. In quello di Amburgo, il più importante della Germania, vi sono attualmente 120 vapori che da circa tre mesi sono completamente immobilizzati per mancanza di noli. Centinaia di marinai sono senza lavoro e solamente alcuni sono riusciti a imbarcarsi su vapori stranieri, specie delle Repubbliche dell'America centrale.

Anche a questo proposito va rilevato un fatto veramente nuovo negli annali della navigazione commerciale tedesca: due vapori del noto armatore Vogemann, che fanno servizio dai porti tedeschi a quelli dell'America centrale, hanno cambiato improvvisamente bandiera; al posto di quella tedesca hanno innalzato il tricolore della Repubblica di Panama. Le ragioni sarebbero le seguenti: finora l'armatore doveva pagare al fisco mille mila marchi ogni anno per ogni nave, pari a circa 22 mila lire, mentre con la bandiera americana ne pagherà appena 1500. Inoltre egli potrà sottrarsi all'onere delle assicurazioni obbligatorie per gli equipaggi e ridurre a suo piacimento le paghe. Le autorità tedesche si sono immediatamente interessate tentando di indurre l'armatore a più miti consigli, ma pare senza alcun risultato. Un intervento legale non sembra almeno per intanto possibile, in quanto il Vogemann ha affidato il comando delle navi a due capitani che hanno la cittadinanza del Panama.

Secondo il *Berliner Zeitung am Mittag* si tratterebbe di una manifestazione politica contro l'attuale regime e contro la costituzione repubblicana. Il titolare dell'impresa di navigazione è infatti monarchico convinto e appartiene a un partito di destra. La Federazione Ingegneri navali dirama alla stampa una vibrata nota di protesta contro l'azione « anti-patriottica e soprattutto anti-sociale » dell'armatore amburghese. Gli equipaggi alla loro volta si sono rivolti alla magistratura del lavoro di Amburgo che esaminerà immediatamente la vertenza.

In una breve intervista concessa questa sera alla *Vossische Zeitung*, l'armatore ha dichiarato che le misure da lui prese gli sono state imposte dalla necessità.

« Le piccole imprese di navigazione quale è la mia, non possono sopportare oneri fiscali enormi, ed è per questo che, seguendo l'esempio di altre società di navigazione, degli Stati Uniti ad esempio, ho chiesto ed ottenuto di potere innalzare la bandiera del Panama ».

Si ha inoltre da Breslavia che in data odierna si è proceduto alla serrata di alcuni pozzi carboniferi per modo che 2500 minatori sono rimasti senza lavoro. La vertenza assume una gravità particolare in quanto la resistenza opposta dai datori di lavoro vuole essere una manifestazione di protesta contro lo stesso Ministero del Lavoro che si rifiutò di dichiarare impegnativo il lodo pronunciato dall'arbitro.

Esplosione presso Nizza

Parigi, 10, sera.

Il *Matin* riceve da Nizza che una bomba è esplosa la notte scorsa verso mezzanotte sulla terrazza della villa Jasmina, situata al Cannet. L'esplosione ha fatto nel soffitto della camera occupata da due giovani figli del proprietario, un foro di 30 centimetri di diametro, ed ha infranto i vetri di tutte le finestre le cui imposte divelte sono state proiettate a parecchi metri di distanza.

Secondo le prime constatazioni sembra si tratti di un atto di vendetta che si suppone debba attribuirsi ai precedenti locatari della villa che l'anno scorso furono espulsi dalla Francia, in seguito agli attentati terroristici del Cannet, di Juan-Les-Pins e del Golfo Juan.

La Banca internazionale dei pagamenti

Ginevra, 10 mattino.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei pagamenti, riunito ieri a Basilea, dopo avere preso in esame la situazione dell'Istituto che al 31 gennaio aveva portato a un miliardo 756 milioni di franchi svizzeri i propri fondi disponibili, ha stabilito per il 18 maggio prossimo la data della prima assemblea generale della Banca. A questa riunione parteciperanno i rappresentanti di oltre venti Istituti centrali di emissione.

Il conflitto greco-bulgaro inasprito

Vienna, 10 mattino.

Si ha da Atene che secondo i giornali il Governo bulgaro ha respinto la proposta greca di sottoporre i recenti incidenti di frontiera ad un tribunale arbitrale, motivando il rifiuto con la circostanza che l'opinione pubblica bulgara non può approvare le condizioni della proposta ellenica. I giornali commentano in tono eccitato il contegno del Governo di Sofia, e dicono che in tal modo il conflitto fra i due paesi viene notevolmente inasprito.

Il processo di Scialiapin contro i Sovieti

Parigi, 10, sera.

Nel pomeriggio di ieri, davanti al Tribunale Commerciale della Senna, si è discusso il processo intentato dal cantante russo Scialiapin contro i Sovieti. Si sa che lo Stato della U.R.S.S. aveva pubblicato e venduto un libro intitolato: « Scialiapin - Pagine della mia vita ». I Sovieti erano divenuti gli editori di Scialiapin senza sollecitare la sua autorizzazione. L'artista fece sequestrare il volume, chiamando davanti al Tribunale commerciale lo Stato della U.R.S.S., nella persona del direttore della rappresentanza commerciale russa a Parigi, chiedendo due milioni e due franchi di danni e interessi. L'avvocato dei Sovieti sollevò l'eccezione di incompetenza e sostenne il privilegio della extra territorialità per il rappresentante commerciale russo in Francia. Il Tribunale di commercio, ha respinto la tesi sovietica e si è dichiarato competente. Quindi ha condannato i Sovieti, in persona del direttore della rappresentanza commerciale russa, a 10.000 franchi di danni e interessi, alle spese del processo, ed ha ordinato la confisca degli esemplari delle memorie di Scialiapin.

(Radio-Stefani).

La Coppa Schneider

Londra, 10.

Una riunione speciale sarà tenuta oggi dal Comitato del Reale Aero Club per la coppa Schneider, allo scopo di prendere in esame varie questioni inerenti l'organizzazione della classica competizione aviatoria. Centinaia di città marittime hanno scritto al Comitato chiedendo l'onore di essere prescelte a teatro dell'importante gara, mettendo nello stesso tempo in rilievo la loro posizione che sarebbe particolarmente adatta per lo svolgimento di questa massima manifestazione aviatoria. Tuttavia con ogni probabilità, la gara si svolgerà anche questa volta sul Solent. La imboccatura del Tamigi viene considerata, con una certa attenzione, come una località adatta allo svolgimento della gara, ciò in vista anche del fatto che si trova a breve distanza dal Felix Town, ove, come è noto, ha sede la base dell'aviazione militare d'alta velocità. Qualora non fosse possibile giungere ad un accordo su queste due località, il Comitato dell'Aero Club procederà alle ricerche di un'altra zona adatta alla competizione.

La curiosa avventura di un medico

Vienna, 10, mattino.

Un bravo medico di un villaggio della Bassa Austria ha avuto una curiosa avventura. Giorni or sono gli si presentò un contadino a chiedergli quale fosse la tariffa per una visita in campagna. Poichè la casa del contadino distava alquanto dall'abitato, il dottore rispose che doveva calcolare almeno 20 scellini, giacchè sebbene avesse l'automobile ci sarebbe stata perdita di tempo. Il colono acconsentì a prendere posto a fianco del medico sulla vettura. Giunti a destinazione, il contadino cavava di tasca il portafogli e consegnava al sanitario una banconota di 20 scellini.

— Ma — fece il medico — io vorrei vedere prima l'ammalato.

— Senta, dottore — gli rispose il contadino — qui stanno tutti bene in salute. Io sono venuto da lei perchè il vetturale del villaggio per portarmi a casa in carrozza mi aveva chiesto 25 scellini. Siccome lei ha chiesto di meno e per giunta ha l'automobile, le ho dato la preferenza.

Curiosa, la storiella — autentica — lo è certamente. Ma bisogna davvero riderne?

CRONACA CITTADINA

Per il solenne ingresso del nuovo Arcivescovo

Sotto la presidenza di Monsignore il Vicario Capitolare e del Podestà si è riunito ieri in Municipio il Comitato generale da essi costituito per preordinare degne accoglienze al nuovo Arcivescovo Monsignor Maurilio Fossati.

Il Podestà, nell'insediare il Comitato, ha espresso la certezza che le manifestazioni di Torino al nuovo Pastore, oltre al riconfermare la tradizionale cortesia della città nostra, riusciranno una eloquente affermazione di quei sentimenti di devozione e di consenso con cui Torino si propone di ricevere il nuovo Arcivescovo e di assecondarlo nell'alto suo ministero. Ha ceduto quindi la parola al Vicario Capitolare che ha attestato alla Civica Amministrazione la sua profonda gratitudine per la collaborazione così cordialmente data ed ha comunicato una lettera del nuovo Arcivescovo che esprime la speranza di poter entrare in sede nella prima quindicina di marzo, e ringrazia con animo commosso e grato per le manifestazioni di omaggio preannunciategli, che egli ravvisa rivolte, più che alla sua persona, al Pastore chiamato dalla fiducia del Santo Padre a reggere l'Archidiocesi di Torino.

Il Vicario Capitolare espone quindi per sommi capi il programma delle manifestazioni che potrebbero concretarsi in un solenne ricevimento dell'Arcivescovo al suo arrivo in città, di una grandiosa funzione in Duomo da celebrarsi nel giorno stesso dell'ingresso in sede, e nell'offerta, per mezzo di sottoscrizione popolare anche a quote minime, di un dono che abbia a ricordare all'Ecc.mo Prelato l'omaggio reverente della Città nostra nella memorabile circostanza.

Il Podestà, d'intesa col Vicario Capitolare, ha quindi proceduto alla nomina della Commissione Esecutiva che dovrà curare la degna attuazione del suaccennato programma, chiamando a farne parte, sotto la Presidenza di S. E. mons. G. B. Pinardi e del conte comm. Giuseppe Fossati Rayneri, i signori: mons. Edoardo Busca, canonico Francesco Imberti, mons. Bernardo Marenco, mons. Giuseppe Assom, nobile avv. Alessandro Buffa di Perrero, ing. cav. Giuseppe Sciopis, march. Amedeo di Rovasenda, barone Carlo Gianotti, conte Carlo Olivieri di Vernier, avv. Carlo Trabucco, sig. Aldo Sborlati, in qualità di membri; i signori mons. Carlo Marliano, avv. commendatore Camillo Gay, cav. Carlo Capelletto, in qualità di segretari; il canonico Antonio Franchino in qualità di tesoriere.

Il Comitato ha approvato all'unanimità la nomina della suddetta Commissione Esecutiva, ed il programma di massima enunciato dal Vicario Capitolare offrendo la propria cooperazione per la raccolta delle adesioni.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Curia Metropolitana, presso la sede del Comitato in Municipio al Gabinetto del Podestà; presso i Parroci ed i Rettori delle Parrocchie e delle Chiese dell'Archidiocesi e presso il Seminario Arcivescovile.

I Premilitari di Torino

Ispezionati dal luogotenente gen. Tiby

Ieri alle ore 15, il luogotenente generale Tiby comm. Francesco, ispettore generale della Milizia per i corsi premilitari, accompagnato dal console generale Scandolara comm. Guido, comandante il 1.o gruppo di Legioni, e dal console Spelta comm. Carlo, comandante la 1.a Legione «Sabauda», si è recato al Valentino per passare l'ispezione ai premilitari della città di Torino dipendenti dalla predetta Legione.

I Battaglioni premilitari composti di oltre ottocento giovani ed inquadrati da 56 tra ufficiali e sottufficiali istruttori al comando del seniore Gervasi cav. Cesimo e dal centurione Persico sig. Ernesto, direttore dei corsi premilitari della «Sabauda», allineati nel viale Pier Andrea Mattioli, hanno accolto il luogotenente generale Tiby con un potente «A noi!».

Dopo di aver assistito alla esecuzione di movimenti in ordine chiuso, il generale Tiby ha interrogato singolarmente parecchi premilitari sulla istruzione svolta dai giovani del 1.o e del 2.o corso.

Compiuta l'ispezione ha rivolto parole di vivo encomio ai giovani, per il profitto veramente lusinghiero ottenuto, non nascondendo la sua viva soddisfazione.

Ha quindi radunato a rapporto gli istruttori elogiandoli per la loro opera attiva e disinteressata che va a tutto vanto e decoro della Milizia, e particolarmente della 1.a Legione «Sabauda» che da oggi conta una centuria in più, composta di 145 premilitari che hanno presentato domanda di far parte della Milizia Fascista, dimostrando coi fatti che il nobile esempio dato dagli istruttori ed il buon seme sparso da essi tra i giovani fra cui apprestano a servire la Patria, serve anche a creare e ad alimentare i virgulti della Santa Milizia dei fasci!

Il luogotenente generale Tiby non ha lesinato al console generale Scandolara la sua grande ammirazione per lo svolgimento dei corsi premilitari di Torino e lo ha incaricato di farla presente al luogotenente generale gr. uff. Carini comandante il 1.o raggruppamento Camicie nere.

La gradita visita del luogotenente generale Tiby ha avuto termine, tra i più alti «alalà» al Duce, al generale Tiby, al console Spelta, che da oltre un anno tutto provvede e a tutto provvede, perchè la 1.a Legione «Sabauda» eccella per spirito e per organizzazione, onde essere pronta ad ogni qualsiasi evento per la pacifica continuità della rivoluzione fascista.

Le condizioni di S. E. Mombelli

Lo stato di S. E. il generale Mombelli continua ad essere abbastanza buono. Alle ore 10 è stato infatti comunicato il seguente bollettino:

«S. E. Mombelli è stato molestato durante la notte da tosse con corrispondente al reperto di una lieve tracheo-bronchite. Temperatura interna 37,4, polso 80, respiro 18. Condizioni addome sempre soddisfacenti. Tutto fa presumere che la grave situazione in cui S. E. è venuto a trovarsi possa risolversi felicemente. Firmati: Donati-Micheli».

Principi in viaggio

Questa mattina col lusso delle ore 9,45 sono transitati alla stazione di Porta Nuova provenienti dalla Francia e diretti a Roma S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia con l'Augusta consorte Principessa Francesca Isabella di Nemours.

L'energia solare

trasformata in corrente elettrica

Si può trasformare l'energia solare in forza elettrica, in modo da ottenere una nuova sorgente di energia meccanica? Su questo interessantissimo argomento il prof. Perrucca, docente di Fisica, ha tenuto ieri una dotta conferenza alla Università, nell'aula della Facoltà di Matematica, alla presenza di molti docenti della Università, del R. Politecnico e di un gran numero di studenti. Fra le personalità si notavano il prof. Albenga, direttore della R. Scuola di Ingegneria, ed i professori Panetti, Volta, Fano, Peano e Somigliana.

Il conferenziere, che si è tenuto in un campo strettamente tecnico e scientifico, non ha voluto trascurare le possibilità di pratiche applicazioni, che si presentano piene di suggestione, potendo essere foriere in un lontano domani, di radicali innovazioni nella produzione della energia elettrica. Il prof. Perrucca ha dapprima parlato brevemente delle proprietà delle cellule fotoelettriche, ed in particolare della cellula al selenio, sulla quale un tempo si fondavano grandi speranze e che in realtà si è palesata di applicazioni piuttosto modesto, sia nel campo scientifico che in quello pratico. Quindi è venuto a parlare della recente scoperta dovuta al prof. Lange, di Berlino, della qua — tuttavia — come suole avvenire in genere per le fortunate imprese — molti altri si attribuiscono la paternità. Essa fu, ad ogni modo, casuale. Il Lange stava eseguendo alcune esperienze sopra un «raddrizzatore» speciale, costituito da una lastra di rame, rivestita da uno strato sottilissimo di ossido di rame, quando si accorse che, in presenza della luce, vi circolava una corrente elettrica. Dopo l'esecuzione di moltissime esperienze, alle quali presero parte vari laboratori scientifici, tra cui anche quello della nostra Scuola di Ingegneria, si è potuto definire la precisa natura della corrente, che è il risultato di una vera trasformazione dell'energia solare in energia elettrica. Il fenomeno è ancora sottoposto allo studio dei teorici, nè si può per ora parlare di pratiche applicazioni. Esse non sono tuttavia da escludere, come ha prospettato subito lo stesso Lange.

Il prof. Perrucca ha concluso accennando a qualche cifra, allo scopo, più che altro, di dare un'idea dell'ordine di grandezza del fenomeno. Una lastra di rame di 42 centimetri quadrati, illuminata dalla luce solare, può azionare un motorino di un watt, e l'esperienza è già in atto nel laboratorio del Lange. Nelle stesse proporzioni, una superficie di 100 mila metri quadrati potrebbe produrre circa 20 mila Kilowat. Naturalmente queste cifre prescindono dalla possibilità tecnica dell'applicazione, dal suo costo e da ogni altra considerazione pratica. Ma la scoperta — ha concluso il prof. Perrucca — ha tuttavia molta importanza scientifica e potrebbe acquistare domani anche eccezionale valore nel campo pratico.

L'oratore è stato molto complimentato.

L'11 febbraio e il riposo festivo

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, comunica: «Per le categorie che contrattualmente hanno fissati i giorni festivi con la nota clausola: «sono festivi tutti i giorni riconosciuti tali dallo Stato agli effetti civili», il giorno 11 febbraio, nel quale ricorre la solennità civile anniversario della stipulazione del Trattato e concordato con la Santa Sede, è lavorativo.

«Per le categorie le quali nel loro calendario contrattuale di festività, ridotto o no, avevano esplicitamente fissato il giorno XX Settembre dovranno intervenire precisi accordi tra le organizzazioni per la sostituzione.

«Per i poligrafici, per esempio, la festività del XX Settembre è stata sostituita con quella dell'11 febbraio».

La Federazione fascista del commercio comunica:

Allo stato delle stipulazioni intersindacali la ricorrenza dell'11 febbraio non è da considerarsi festiva agli effetti del lavoro commerciale. Le associazioni sindacali interessate hanno pertanto stabilito di confermare alle ditte di commercio che in detto giorno le aziende rimangono aperte ed il personale dipendente presta servizio come in una ordinaria giornata di lavoro.

A seguito di accordo intervenuto fra il Sindacato Fascista Operai Aziende poligrafiche varie e l'Unione Industriale Fascista si è stabilito che il giorno 11 febbraio è considerato a tutti gli effetti previsti dal vigente contratto per i poligrafici e più particolarmente dall'art. 8, come festivo, in sostituzione del giorno XX Settembre.

Un corso di letteratura bulgara

Nell'intento di far conoscere la vita e la coltura della nazione diventata cara e vicina all'Italia per le nozze della Principessa Giovanna di Savoia col suo Re, la Pro Coltura Femminile ha invitato Enrico Damiani a tenere, nei giorni 10, 11, 12 corrente alle ore 17,30 tre conferenze sulla letteratura bulgara. Docente di letteratura slava alla Università di Roma, bibliotecario della Camera dei Deputati, il Damiani è attualmente di ritorno da Sofia dove tenne un corso in quella Università. Con immediatezza di impressioni e precisione di notizie egli traccerà quindi un quadro generale della letteratura bulgara dalle origini alla letteratura contemporanea. Le socie hanno libero ingresso con la presentazione della tessera, i non soci possono iscriversi alla segreteria della Società.

Il primo quinquennio di vita

della Colonia P. G. Frassati

Domani sera nel teatro del Collegio Artigianelli in via Juvara, la Federazione Giovanile Cattolica ricorderà il primo quinquennio di vita della Colonia estiva Pier Giorgio Frassati, istituzione benefica che provvede annualmente per il soggiorno in collina di un continuato di ragazzi bisognosi, scelti tra i giovani dei circoli cattolici della Diocesi.

Saranno proiettate alcune pellicole di attività giovanile e saranno ricordate dal cav. Vitrotto, presidente della Colonia, le fasi più salienti della provvida istituzione, fondata per ricordare la bella figura di P. G. Frassati che nel suo transito umano passò beneficando i reietti della società. L'ingresso è gratuito.

La Mostra della Piccola Industria

Prossimamente sarà inaugurata nel salone della Unione industriale fascista della nostra città la seconda delle Mostre delle piccole industrie e dell'artigianato, promossa ed organizzata dall'Unione, di intesa con l'Ente nazionale per le piccole industrie e riservata all'industria del legno, sotto la quale denominazione sono comprese le industrie dei mobili, dei rivestimenti, degli articoli sportivi, dei giocattoli e tante altre interessanti e numerose applicazioni. Scopo della Mostra è anche quello di accentuare l'azione del comitato nazionale per la difesa del prodotto italiano, di cui è presidente S. E. Belluzzo e che attivamente si adopera a realizzare le direttive tracciate dal Duce e riaffermate recentemente dal Segretario del Partito.

La morte del milite

travolto in via Nizza

E' morto questa mattina all'Ospedale Mauriziano il milite Lenci Nicola, che era stato travolto ieri sera da una macchina, rimasta sconosciuta, il cui guidatore, invece di arrestarsi e porgere aiuto al ferito, ha accelerato anzi la velocità, spegnendo i fari. Il milite aveva riportato la commozione cerebrale in seguito alla frattura della base cranica e non ostante le più amorevoli cure apprestate prontamente dai sanitari è spirato nelle prime ore del mattino.

Fervono ora le indagini per identificare la macchina investitrice. E' risultato che il Lenci percorreva ieri sera verso le 23 la via Nizza, dirigendosi verso la barriera, quando davanti al Lingotto è stato investito al fianco e travolto da una macchina che, a forte velocità, si dirigeva nello stesso senso. L'auto investitrice, che alcuni passanti hanno potuto scorgere, era una vettura a guida interna, verniciata in nero e nella quale si trovavano quattro persone. La macchina — come si è detto — ha spento di colpo i fanali e si è subito dileguata senza che fosse possibile identificarne completamente il numero. Si confida tuttavia, dai vari altri indizi raccolti, che gli automobilisti disumani potranno essere rintracciati e raggiunti dalla giustizia.

A visitare la salma del milite, che è stata composta in una camera ardente, si sono oggi recati diversi ufficiali della Milizia e molti commilitoni.

Automobile che si incendia

dopo essersi rovesciata

Verso le ore 13,30 di ieri, sullo stradale di Chivasso, al bivio San Benigno, una automobile guidata dall'industriale Salvatelli Vasco, fu Raul, di anni 30, nato a Terni ed abitante in via Giacomo Bove 14, diretta alla volta della nostra città, per l'improvvisa rottura dello sterzo, ha sbandato e si è rovesciata nella scarpata incendiandosi. Il Salvatelli, che nella caduta era rimasto fortunatamente incolume, è riuscito a stento ad uscire di sotto la macchina in fiamme riportando ustioni multiple al viso. Il prof. Ferraro dell'Ospedale San Giovanni, dove l'industriale alle 17,30 si è recato a farsi medicare, dopo le cure del caso, lo ha giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Investito dal tram

Il muratore Pietro Attura di 41 anni, abitante in corso Regina Margherita 182, nell'attraversare la via Cigna all'altezza del corso Napoli veniva investito e gettato al suolo da una vettura tramviaria della linea n. 2 diretta alla stazione Dora. Il muratore che aveva riportata una ferita lacerocontusa alla fronte e al labbro superiore è stato con automobile accompagnato all'Astanteria Martini dove è stato medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 10. — Riunione regolare con discreta attività negli scambi e prezzi in generale molto sostenuti senza esagerazioni. Continua la costante e particolare fermezza dei valori statali. Migliori la Italgas ed E. A. I. La Fiat riordina a 250 ha oscillato per quasi tutto il tempo intorno a tale prezzo allorando il 253 e chiudendo a 253. Ancora in progresso i Beni Stabili fra rapide oscillazioni e pochi scambi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71,90	71,70
100	Id. f. c.	71,70	71,85
100	Consol. 5 % c.	81,50	81,45
100	Id. f. c.	81,412	81,55
500	Torino 6% c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5 %	450,25	450,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,40	99,40
100	B. T. Nov. 1934	98,80	98,70
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1680 —	1680 —
500	Banca Comm.	1408 —	1406 —
500	Credito Ital.	743 —	743 —
500	B. Naz. Cred.	[illegible]	— —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	738 —	738 —
350	Mediterranea	583 —	583 —
500	Meridionali	860 —	873 —
500	Rubattino	416 —	415 —
80	Cosulich	86 —	86,50
200	Navigaz. A. I.	115 —	114 —
250	Lloyd Sabaudo	222 —	220 —
100	Italiana Gas	55 —	53,25
200	Sigga	62,50	62 —
250	Elettr. A. I.	168,50	174 —
125	Sip	122,25	123 —
400	Terni	382 —	385 —
100	S.I.E.T.	119,75	119 —
100	P.C.E.	90 —	90 7/8
100	Snia	— —	— —
500	Savigliano	660 —	660 —
150	Nebiolo	190 —	190 —
200	Bauchiero	196 —	196 —
100	Tedeschi	138 —	139 —
200	Fiat	247,50	253 —
30	Monte Amiata	126 —	128 —
100	Montecatini	103 —	105 —
100	Mira Lanza	56 —	56 —
75	Schiapparelli	31,95	31,50
150	Viscosa	35,50	36 —
100	Châtillon	248 —	248,50
100	Valli Lanzo	65,50	66 —
50	Varedo	21 —	22 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	445 —	447,50
100	Florio	37 —	37 —
100	Conceria Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	540 —	554 —
100	Fondiaria Rag.	— —	— —
100	Fornaci	264 —	260 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiere Ital.	197 —	197 —
500	Cartiere Burgo	493,50	495 —
100	Pittaluga	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	198 —	200 —

Cambi: Parigi 74,91; Svizzera 369; Londra 92,86; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 10. — R. It. 3,50 % 71,90; Cons. 5 % 81,50; Venezia 3,50 % 72,50; B. Italia 1680; B. Comm. 1408; B. Naz. Credito 75; B. Roma 108; Cr. Ital. 743; Cr. Maritt. 560; Cons. M. F. 738; Medit. 583; Merid. 873; Cosulich 86; Rubattino 415; Lib. Triest. 40; Linif. Can. Naz. 140; Rossari Varzi 460; Châtillon 248; Varedo 21; Snia 30; Ansaldo 69; Elba 40,50; Ilva 211,50; Amiata 128; Montecatini 104,50; Dalmine 122,50; Breda 75; Isotta 70; Fiat 253; Edison 697; Sip 123,50; Viscosa 35; Terni 387; Un. Eserc. El. 71,95; Distill. Ital. 115; Eridania 300; Raff. L. L. 500; Italgas 53,75; Mira Lanza 56; Andes 93; Fondi Rust. 40,75; Beni Stabili 553; Italo Am. 148; Pirelli 750; Rinascente 30,50. — Cambi: Parigi 74,92; Zurigo 369; Londra 92,85; Amsterdam 767,50; Madrid 193; Bruxelles 266,65; Berlino 454,25; Vienna 268,45; Praga 56,53; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 13,88; carta 5,61; New York tel. 19,10,50; chèque 19,09 7/8; Belgrado 33,79; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 368,75.

Genova, 10. — R. It. 3,50 % 71,90; Cons. 5 % fm. 81,50; cont. 81,42,5; Venezia 3,50 % 72,60; B. Italia 1680; B. Comm. 1409; Cr. Ital. 743; B. Roma 108; B. Naz. Cred. 75; Cr. Maritt. 560; Beni Stabili 553; [illegible] 90; Merid. 875; Medit. 584; Rubattino 414; Sabaudo 222,75; Alta Italia 115; Eridania 300,50; Raff. L. L. 500; Ind. Zuccheri 329; Distill. Ital. 114; Ansaldo 68,50; Ilva 211; Elba 40,50; Montecatini 104,50; Molini A. I. 237; Fiat 253; Terni 384,50; Sali 954,50; Sip 122,85; Eserc. El. 71,95; Snia 30. — Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 369,10; Londra 92,88,5; Spagna 193,40; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,50; carta 5,60; Russia 98; Cile 230.

Borsa ferma e attiva. In buon progresso il Consolidato, la Banca d'Italia, Meridionali, Mittel, Fiat, Eridania, Industria, Raffineria, Beni Stabili. In regresso le Rubattino verso chiusura.

Roma, 10. — R. It. 3,50 % cont. 71,80; fm. 71,90; Cons. 5 % cont. 81,77,5; fm. 81,55; Venezia 3,50 % 73,00; B. Italia 1680; Cr. Fond. 470; B. Comm. 1408; Cr. Ital. 742; B. Roma 107; Merid. 880; Rubattino 412; Cosulich 87,50; Tramways 140; Snia 30,05; Terni 386; Elba 40; Metall. Ital. 150; Ilva 209,50; Ansaldo 70; Fiat 252,50; Aniene 114; Montecatini 104; Elettr. Gas 710; Zuccheri 329; Fondi Rust. 90; Immobiliare 787; Beni Stab. 553; Oppr. Fond. 156; Risanamento 1050; Acqua Marcia 675. — Cambi: Parigi 74,90; Londra 92,86,5; New York 19,09,87,5.

Trieste, 10. — R. It. 3,50 % 71,90; Cons. 5 % 81,50; Venezia 3,50 % 73,05; B. Comm. Triest. 459; Cosulich 86,50; Libera Triest. 40; Lloyd 403; Assic. Generali 1600. — Cambi: Parigi 74,91; Londra 92,86,5; New York 19,10; Zurigo 369,05; Madrid 193; Amsterdam 767; Berlino 454,85; Bucarest 11,36; Praga 56,56; Vienna 268,50; Zagabria [illegible]; Bruxelles 266,60; Budapest 333,70; Oslo 511; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 10. — Tutti i titoli sono in rialzo. L'aumento delle materie prime a Londra ha prodotto una buona impressione a Parigi ed il mercato pure restando relativamente calmo è caratterizzato da un aumento generale in tutti i comparti. Le Rendite sono tuttavia relativamente calme; la Banca di Francia guadagna invece 145 punti. Le Carbonifere e i valori di elettricità sono in aumento. Nei valori internazionali le Suez sono molto ricercate e guadagnano 160 punti. Le Rio Tinto passano da 3500 a 3715; mercato molto [illegible] negli scambi della Royal Dutch; indeciso invece le Miniere d'oro e ferme le Diamantifere. Le Cuprifere e le Caucciù sono molto ricercate e segnano un vantaggio notevole. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,85; New York 25,49,5; Berlino 606,50; Italia 133,60; Bruxelles 355,50; Svizzera 492,25.

Chiusura di negozi per uso di pesi alterati

Il Signor Podestà ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti negozi nei quali si sono trovati pesi alterati:

Lanfranchi Maria, esercente spaccio di commestibili in via Bellini, 31, bilancia alterata in modo da frodare ai compratori grammi 10 per ogni pesata. Chiusura giorni cinque.

Carpinello Pasqualina, esercente negozio di paste alimentari in via Mazzini, 8, due pesi campioni esagonali da 1 Kg. alterati in modo da frodare ai compratori grammi 28 di merce l'uno e grammi 16 l'altro, per ogni pesata. Chiusura giorni tre.

Questi provvedimenti del Podestà, mentre da un lato stanno a testimoniare l'assidua e intensa vigilanza della autorità sullo svolgimento del commercio al minuto e costituiscono così una garanzia che gli abusi vengono inesorabilmente repressi, dall'altro sono rivelatori di una situazione il cui prolungarsi potrebbe indurre la stessa autorità ad essere assai più severa nel colpire chi tenta così indegnamente di frodare il pubblico dei consumatori: quei consumatori composti in maggioranza da impiegati e operai che hanno rinunciato con consapevole disciplina ad una parte del loro guadagno per il risanamento dell'economia nazionale e non per le illecite speculazioni di esercenti poco scrupolosi. Abbiamo già detto che non è il caso di generalizzare e involgere nel biasimo i commercianti onesti; ma è ugualmente deplorevole che in un momento come questo tra i commercianti vi sia gente di così scarsa comprensione del dovere, a cui tutti i consumatori invece si sottopongono.

I Mutilati e Invalidi di guerra forniti di licenza elementare possono ottenere la nomina nelle ricevitorie postali e telegrafiche con retribuzione annua lorda fino a L. 8400, frequentando un corso gratuito di materia postale e telegrafica. Per schiarimenti rivolgersi alla sezione Mutilati di Torino, via del Carmine n. 24.

L'Associazione Donne Professioniste

L'Ispettorato regionale Sindacati professionisti ed artisti comunica:

«Sabato mattina, 7 febbraio, presso la sede dell'Ispettorato S.F.P.A., ebbe luogo la prima riunione delle socie nel Circolo di Torino dell'Associazione Nazionale Donne professioniste ed artiste, presente l'Ispettore nazionale Pietro Gorgolini e presieduta dalla Segretaria nazionale per la Sezione musica, signora Maria Bianco-Lanzi, ospite gradita, alla quale Pietro Gorgolini portò un cordiale saluto.

«La Commissaria regionale Paola Bologna ringraziò Pietro Gorgolini per l'autorevole appoggio che egli sempre volle dare al Circolo di Torino, e rivolse parole di gratitudine alla Segretaria nazionale per avere voluto presiedere questa riunione. Infine la signora Bianco-Lanzi, con un breve discorso illustrò le finalità della Associazione, rivolgendo parole di plauso per l'opera svolta alle dirigenti del Circolo di Torino, signorina Paola Bologna, signora Lia Bariele-Colombo e signora Giordano del Fascio femminile».

LA TEMPERATURA

9 febbraio 1931

I rilievi della Stazione Baratti:

Pressione barometrica, ore 9: 750

Temp. massima del giorno 9 + 5,5

Temp. min. notte dal 9 al 10 — 5

La giornata di ieri: serena.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 Febbraio 1931

NASCITE	31
MORTI	44

Centralino, Redazione e Cronaca 40044-12017 Telefono «Seguendo la cronaca» 41299

Seguendo la Cronaca

Convalescenti di influenza

Ricupererete prontamente le forze perdute facendo uso della Biospatina, il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la impareggiabile Biospatina in tutte le farmacie e troverete un'alleata mirabile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (prezzi popolari).
CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: «La dolce vita» di A. Fraccaroli.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Ballo in maschera» di G. Verdi.
SCRIBE (Teatro comico di Torino). — Ore 21: «Fame cavalier» di E. Corsetti (novità).
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «[illegible]» di Bersezio. «I Mostri in teatro» di Pescia.
GIANDUJA. — Riposo.
ALFIERI: Gli Compagnia Maresca in «Le sorelle Siamesi», riv. di Ripp e Bel Ami.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum.
MAFFEI. — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN: 18,30: — 22: Veglia Bambole Lenci.
CAY-CANEZ: 16,30: The. 21-24: Serata gala.

I divertimenti

Il grande Circo BARUM

al «Teatro Vittorio» darà rappresentazioni a *prezzi ridottissimi*, ancora nei giorni 10, 11, 12 e 13 febbraio.

«GARDEN» - Grandi Veglie

Stasera, ore 22: «Bambole Lenci».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il tenente di Napoleone» con Ramon Novarro e Dorothy Jordan. Prem.
VITTORIA: «News, l'orang-outang» (documentario). Topolino e 4 cartoni animati.
ROYAL: «Diavoli volanti». Prezzi L. 3, L. 5.
ITALA: «Rosa tigrata» - Lupe Velez. M. Blue.
SPLENDOR: «Donna divina». Greta Garbo.
IDEAL (P. Statuto): «Corte d'assise», parlato ital., Rivista Cines e cart. animati.
ALPI: «I 4 diavoli» (Janet Gaynor).
BORSA: «Conte Squaquarat» con Charlot.
SAVOIA: «Orchidea selvaggia» (G. Garbo).
AMBROSIO: Eccezionale programma: Dal vero. — Giornale. — Cartoni animati. — Comica. — Commedia brillante. — Danze ecc.

Il rinnovato AMBROSIO ha già riconquistato tutto il suo magnifico pubblico

Continua il grandioso successo dello straordinario programma del *Cinema Ambrosio*. Ammiratissima per la emotività, la tecnica sonora e la interpretazione, *La sposa del Danubio (Melodia del cuore)* che ha incontrato il massimo favore del pubblico. Divertentissimi i *cani parlanti* e l'indiavolato *Meo Meo*. La coppia *Lee-De Belle* è sempre più ammirata ed applaudita.

Per giovedì, nel pomeriggio, grande *matinée* per i bambini, i quali troveranno nel grandioso ed elegante cinema l'ambiente più adatto per il «giovedì grasso dei piccoli». A tutti i bambini la Direzione dell'*Ambrosio* offrirà un regalo. Giovedì sera, grande *premiére*:

«Il bacio di Greta Garbo»

Venerdì, riprendendo le antiche tradizioni dell'*Ambrosio*, si svolgerà il primo «venerdì mondano» con l'intervento della migliore società torinese. La *elegantissima e bella Miss Lee* e il suo *partner De Belle* preparano nuove danze per la grande ripresa dei venerdì mondani nel Cinema dell'eleganza.

POLITEAMA CHIARELLA

Una grande firma:
LEONE TOLSTOI
Un grande film:
«IL CADAVERE VIVENTE»
Due grandi interpreti:
MARIA JACOBINI e JVAN PUTKINE

Nel varietà: tre grandi attrazioni: *Lina Perez, Kiolo, Hermanos Belmonte*. Da domani, ore 15, orario continuato.

LON CHANEY domani al CINEALPI nel suo ultimo Capolavoro

Il film più umano, più impressionante, quello in cui Lon Chaney ha posto tutta l'anima sua — quasi presentendo che stava per morire — apparirà da domani, e per pochissimi giorni, al simpatico locale di via Garibaldi. Si tratta del film *Il ferroviere*, che ha veramente entusiasmato tutto il mondo.

SALONE GHERSI

«Il tenente di Napoleone»

romanzesca trama d'amore nello sfondo storico dell'epopea napoleonica. RAMON NOVARRO e DOROTHY JORDAN sono i bravissimi interpreti di questo superfilm sonoro e cantato diretto da *Sidney Franklin*. Produzione *Metro-Goldwyn-Mayer*. Oggi prima visione.

CINEMA VITTORIA

Un foltissimo pubblico ha frequentato ieri questo locale, accogliendo favorevolmente

I nuovi prezzi ridotti

stabiliti in L. 5,50 per la Galleria e L. 3,50 per la Platea. Proseguono intanto con successo le repliche di «News», di «Topolino nella jungla» e degli altri cartoni animati.

CINEPALAZZO

«LO SCANDALO DI BROADWAY» *la celebre Rivista del 1931 cantata da «Carmel Myers»*.

Spettacolo benefico al «Vittorio»

Questa sera — come è già stato annunciato — al Teatro Vittorio Emanuele, per iniziativa del signor Arturo Kreiser-Barum, avrà luogo lo spettacolo eccezionale i cui proventi saranno devoluti a favore del Consorzio antitubercolare della nostra provincia.

«Il libro e la sua storia»

Stasera, alle ore 21, nella sala di via Cittadella 3, il prof. Madaro terrà una conferenza con proiezioni su «Il libro dopo l'invenzione della stampa».

26.a Legione Balilla «Maria Gioda». — I sigg. Ufficiali della Legione si troveranno mercoledì alle 5,30 nella Palestra di via Morcantini, 7, dove il sig. Console Caligaris darà alcune direttive circa le istruzioni militari dei Reparti Giovanili. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda», Squadra di soccorso. — Ufficiali, Capi squadra e Camicie Nere dipendenti, adunata per istruzione, domani 11 corrente, alle ore 21, alla Sede del Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti» in via Vivie, 5. Abito civile.

Gruppo Piemontese dei Cavalieri di S. Silvestro. — Mercoledì, anniversario della Conciliazione, adunanza generale dei Cavalieri alle ore dieci nel Convento San Domenico in Torino, per comunicazioni importanti della Presidenza. Alle ore undici, dopo la SS. Messa, il M. Rev. Vicario Capitolare Mons. Boana, benedirà la bandiera pontificia offerta dal gruppo all'altare maggiore in San Domenico. Saranno padrini il comm. ing. Devecchi Giovanni e consorte.

La vigile opera della Squadra Mobile

Numerosi arresti di pregiudicati

Seguendo le precise ed oculate istruzioni del Questore comm. De Roma, la Squadra Mobile ha intensificato in questi ultimi giorni la vigile attenzione, perlustrando in pattuglioni, durante le ore della notte, i punti più caratteristici della nostra città, dove si soffermano pericolosi individui. Il lavoro di rastrellamento è proceduto brillantemente e ha dato un ottimo risultato, poichè gli agenti della Squadra Mobile hanno assicurato alla Giustizia un gruppo di noti pregiudicati, ricercati da varie Questure per reati contro la proprietà. Il pattuglione dell'altra notte poteva considerarsi speciale, perchè era ai diretti ordini del comandante la Squadra Mobile commissario cav. dott. Tommasino e del vice-commissario dott. Rampino.

La «battuta» durava ininterrottamente fino alle prime ore del mattino, concludendosi con il fermo di un compatto plotone di ricercati, tra cui alcune donnine di dubbia fama. Condotti in Questura, cominciava il lavoro di identificazione dei fermati, alcuni dei quali avevano al loro attivo un brillante stato di servizio, e precisamente: Domenico Baldassar-Vignassi fu Tomaso, da Castellamonte, di anni 60, abitante in via Tiziano n. 33, specializzato in borseggi, colpito da mandato di cattura in data 6 febbraio 1931 della Procura del Re di Torino per una condanna di mesi 2 e giorni 15 di reclusione; Nicola Lippolis di Raffaele, da Taranto, di anni 27, senza fissa dimora, responsabile di appropriazione indebita di lire 200 in danno del sarto Giuseppe Susa, con laboratorio in via Belfiore n. 17, contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciato dalla Questura di Milano per Taranto e inoltre ricercato dai Carabinieri Reali di Milano per una denuncia a suo carico di truffa; Teodoro Charcher di Giuseppe, da Vagna (Novara), di anni 28, ricercato dalla Questura di Novara quale contravventore alla vigilanza; Maria Teresa Casetta, da Monta d'Alba, di anni 24, senza fissa dimora, contravventrice all'articolo 158 della legge di Pubblica Sicurezza; Giuseppe Tarasco di Stefano, di Montaldo Scarampi, di anni 22, contravventore alla vigilanza speciale, colpito da un mandato di cattura del Giudice Istruttore di Asti, quale correo di un furto qualificato commesso in unione ad altri ladri nella notte dal 13 al 14 novembre a Cuneo, in danno del signor Pietro Carle; Umberto Demuti di Riccardo, da Torino, di anni 22, abitante in via Baretti 18, autore di appropriazione indebita qualificata consumata in epoche diverse e per la somma di oltre mille lire. Il Demuti, occupato in qualità di piazzista presso il signor Eugenio Viale fu Giovanni, rappresentante del Pastificio Cremonese Sarto-H., aveva riscosso somme varie dai clienti che visitava, trattenendole indebitamente per proprio conto. Il suo poco scrupolo era stato notato dal principale, che lo aveva denunciato alla Polizia; ma all'atto dell'arresto l'infedele piazzista riusciva a rendersi latitante, incappando infine nel pattuglione della notte scorsa. Questi ultimi arrestati, dopo un sommario interrogatorio, sono stati inviati alle Carceri Nuove, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Stamane, dopo penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Berna Rosa ved. Gaude

d'anni 73

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Giacchino colla moglie Oglienga Giuseppina e figli Virginia e Luigi; Domenica col marito Bussetti Carlo; Guglielmo colla moglie Scurzoni Maria e figlie Luigina in Vallero e Angiolella; Cesare colla moglie Denini Almerina; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 10 Febbraio 1931.

I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principessa Clotilde, 43. La cara salma sarà trasportata a Rivarolo Canavese. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Gaude Giacchino annunzia con dolore il decesso della signora

Berna Rosa ved. Gaude

madre del titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Sartoria Cesare Gaude annunzia il decesso della signora

Berna Rosa ved. Gaude

madre del titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente come visse è spirata

Onorata Reina ved. Pendini

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria col marito Cornelio Tosetti; i figli Giorgio colla consorte Rosa Angeleri; Giuseppe, Gabriele, Ambrogio, Marco colle famiglie dalle lontane Americhe, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 11 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Francia 43. Per volontà espressa dalla defunta non si accettano fiori.

Camerini S. A. 1a Casa On. Fun. Tel. 44-000

Ieri, dopo breve malattia, spirava cristianamente

Biancotto Giovanni

Macchinista FF. SS. in pensione

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie Letti Ada, i fratelli Bernardo e Giacomo, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo, 32 bis.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Elvira Ceriana Mayneri Grasso ed i figli, le famiglie Grasso, Ceriana e Castelbarco, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che vollero partecipare all'accompagnamento funebre del loro caro Estinto

Ten. Col. Cav. Michel Ceriana Mayneri

e che con scritti e preghiere presero parte al loro cordoglio.

Torino, 10 Febbraio 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nella grave età di 87 anni chiudeva serenamente la sua vita, munito dei conforti di N. S. Religione, circondato dai figli e dai nipoti, il

Grand'Uff. Avv. Filiberto Crosa

Presidente di Corte d'Appello a riposo

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli: Rosa Lina in Grasso e figli: Anna Maria, Clotilde, Dott. Giovanni e Dott. Filiberto; Avv. Saverio con la consorte Maria Caretti e figlia Maria Luisa con il marito Avv. Paolo Parsa e bimbi; Ing. Dino; Prof. Emilia e figlio Emanuele Filiberto; il fratello Edoardo con la consorte Ada Beltrame e figlia la cognata Elvira Doglietti Vlassa e figlie; i nipoti e pronipoti: Marzucchelli, Tresserelli, Sollini, Canova, Ourrana, Mazzini; e i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in Chivasso, partendo dalla Casa paterna, via Doria 6, giovedì 12 corr., alle ore 15.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Torino, via Carlo Alberto 38.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita consacrata al lavoro ed al bene della famiglia, spirava serenamente, munito dei conforti Religiosi

Torazza Giuseppe

d'anni 83

Straziati ne danno l'annunzio i figli: Vittoria, Maddalena, Giuseppe, Anna, Gertrude, Luigi, Stefano, Luigina, Giovanni, generi, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Verrès n. 31.

Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 14, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva la sua anima a Dio, la Signora

Teresa Ricchiardi ved. Ravasso

Ne danno il triste annunzio: la sorella Giuseppina, il cognato, la cognata, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese mercoledì 11 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta in via S. Mauro ang. via Torino.

Torino, 10 Febbraio 1931.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

In seguito a meningite veniva troncata in Torino la giovane esistenza di

Montariolo Vincenzina

I genitori Giuseppe e Alfara Delfina, il fratello, le sorelle, i cognati, lo zio Montariolo Carlo (Lanzo Torinese), zii e parenti tutti partecipano annunciati la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo in Montiglio Monferrato giovedì, 12 corr., alle ore 9, partendo dalla Frazione Corziagna.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, improvvisamente in Isola di Benevagienna, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Sarzotti Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie Margherita Gazella, i figli: Ing. Mario colla moglie Maria Bonelli e figli Gianfranco ed Anna; rag. Francesco colla moglie Delia Tarditi e figlio Giovanni; la sorella Anna Tarditi; le cognate Maria Maestro, Ernesta Gonella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 15, in Isola di Benevagienna. Si prega di non inviare fiori.

Il 9 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Angela Maina n. Delmastro

Ne piangono la perdita: il marito Cesare, i figli Sebastiano con la consorte Clara Capriolo, Giuseppe con la consorte Rosina Canfora, le figlie Teresa col marito Reg. Gambini, Rosa col marito Mancolivo, il nipote Cesare Bragallini, la nipote Maria Luisa col marito Dott. Macoetta, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della defunta, in via Val San Martino, 10.

Stabil. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. [illegible]

Commossa per le manifestazioni di cordoglio e di simpatia ricevute, la famiglia del compianto

Comm. Antonio Sella

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore.

Cap d'Antibes.

Milano, 8 Febbraio 1931.

Venerdì, 13 febbraio, primo anniversario della morte del sempre più rimpianto

Val Antonio

alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato, sarà celebrata una messa in suffragio della sua anima eletta. La moglie e la figlia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 11 febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Santa Zita), via San Donato, 31, sabato 14 febbraio, alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Tollegno (Biella), verranno celebrati funerali d'anniversario in suffragio della mai compianta VIRGINIA PUGNO. I genitori, la sorella e parenti tutti ringraziano coloro che vorranno unirsi a loro nel ricordarne nella loro preghiera.

Nel mese di febbraio, alle ore 11,30, nel Santuario della Consolata, saranno celebrate, ogni giorno, Messe in suffragio dell'anima benedetta del professore Senatore BELLOM PESCAROLO. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

10 Febbraio, ore 10, Parrocchiale Madonna degli Angeli, Messa suffragio anima compianta ELENA BRUNERO LAMBEAUX. Famiglia ringrazia partecipanti.

IL SACRILEGO

Quando la racchetta rastrellò verso il banco insaziabile i suoi due ultimi biglietti da mille, il marchese restò un momento attonito con lo sguardo incantato sul verde morbido del tappeto e stordito dalle voci tumultuanti dei giocatori. Pareva che non sapesse ancora persuadersi che non aveva più un soldo e che la sua presenza così era ormai inutile. Si sentiva febbricitante; e tuttavia come liberato da una strana irrequietezza. Ma, poichè la gente lo guardava, sorrise; indi si levò svelto e andò a sedersi nella sala di lettura, dove scorse subito Cesare Olmos che stava guardando con quella glaciale attenzione che era propria del suo temperamento, una collezione di stampe. Cominciò a bere wiski su wiski; e, dimenticata ormai la sua perdita, una collera infantile lo infiammò all'improvviso verso quell'uomo che, pur avendolo veduto partire mezz'ora prima dalla sala da gioco, non si curava di domandargli che cosa gli fosse accaduto. Avrebbe voluto schiaffeggiarlo o, magari, insultarlo. Invece tossì una o due volte; poi, con voce rauca pronunziò:

— E' fatta.

— Lei ha perduto, è chiaro.

— E' chiaro un corno! Vorrei sapere perchè lo afferma con cotesta baldanza! Conosce lei forse il segreto delle carte? E' forse lei uno di quelli che credono di indovinare ogni mossa?

— Non c'è bisogno di riscaldarsi tanto... Avrebbe vinto dunque?

— No; ho perduto; ma so...

— Ha perduto perchè doveva perdere, creda a me. Anche la combinazione più fortunata non giova che per perdere, sia pure con metodo.

Trovando una porta di uscita per la sua esaltazione, il marchese riprese:

— Cotesto suo scetticismo mi infastidisce, ha capito? Cotesto sorridere di tutto, cotesto tira e molla, cotesta smania di collocarsi al di qua o al di là degli entusiasmi e delle opinioni altrui, mi produce un fastidio, persino fisico, come se la pelle mi si raggrinzisse... Si direbbe che lei stia sempre affacciato ad un balcone, fuori della vita: che veda passare la farandola senza scomporsi: e così quando compatisce come quando approva, ha la faccia di uno che se la ride... Stia attento che qualcuno, un giorno, eccitato da cotesta sua maschera di uomo cinico che insulta, sicuro, la disgrazia di quelli che soffrono, non lo ammazzi... Stia attento. Quando stasera lei è entrato un momento in sala e ha cominciato a guardare indifferente e chiuso, senza perdere il sorriso, il denaro che si ammonticchiava sul banco, io ho veduto, e in non pochi giocatori la strana smania di strangolarla... E se io non avessi dovuto star lì a giocare, me ne sarei per certo andato, per non vederlo, ad un altro tavolo.

Aveva cominciato a parlare con tono disuguale, febbrile; ma a poco a poco la voce gli si attenuò; a tratti egli riebbe la padronanza di se stesso. Allora, sforzandosi per allontanare il sorriso dalle labbra, Cesare Olmos gli domandò:

— E ha perduto molto?

Passò ancora sul suo viso il soffio di un'ombra; e un solco gli incise la fronte. Indi, smorzatogli a poco a poco lo sguardo, le sue labbra si strinsero in una smorfia che parve di fatica: e Cesare Olmos ebbe la sensazione che il marchese fosse invecchiato all'improvviso. Beveva wiski a piccoli sorsi, come se cercasse qualche cosa nel fondo del bicchiere. Una sensazione curiosa, come di pudore spirituale, sospinse Olmos a togliergli lo sguardo di dosso. Ma si era egli appena abbassato di nuovo sulla collezione delle stampe, che il marchese, il quale s'era alzato e aveva percorso alcuni passi sciolti in su e in giù pel salone, si sedette di nuovo, e, con un tono umile, confidente, ricominciò:

— Ho perduto tutto, lo sa? Da un mese, io non faccio che perdere; e l'altra notte ho finito... Sì, perchè i trentamila franchi di oggi non erano miei, ma l'avevo tolti in prestito... Perchè lei è uno scettico, un incredulo e padrone di tutte le situazioni, posso ben dirle ogni cosa... Mah! E' un'avventura sacrilega, macabra, cupa... Non dirà che non colloco bene i miei aggettivi. Certo, lei non si scandalizza se le dico che ho consumato il capitale di Israele... Già: ho giocato i trenta denari di Cristo; ciascuno dei quali ci mette su l'interesse di venti secoli, è diventato appunto un biglietto da mille... Li ho perduti in mezz'ora, due alla volta... Ho scelto il baccarà. Ed è stato meglio.

Comprendendo che, sotto quella incoerenza bizzarra, si celava un mistero, Cesare Olmos, curioso come tutti gli spettatori freddi della vita, si abbassò per aiutare la confessione del marchese. Il quale oscurò il suo sguardo fino al fondo, forse già pentito; poi domandò:

— Ma lei è scettico davvero?

— Credo di sì.

— Allora le racconto. Per quel poco che mi resta da stare al mondo! Ascolti. Conosce lei Harry Salomon? E' un ebreo figlio di genitori inglesi, molto ricco e molto astuto. Presta denaro alla migliore aristocrazia e guadagna più di una «cagnotte». Da quando cominciai a bussare alla sua porta, gli dissi che la mia famiglia era israelita, del rito portoghese... Non so dirle oggi perchè (quella volta mentivo); espressioni frivole, casuali che si dicono quasi per gioco, e determinano poi importanti risultati. Quella menzogna uscì certo dal mio profondo; e senza che la mia volontà intervenisse: e forse più che a lui parve strana a me che la dicevo. In fine, non mette conto filosofarci su. Io gli dissi che ero ebreo ed egli parve crederlo. Mi prestava con facilità, dicendomi ogni volta che chiudevamo un'operazione, che appunto perchè ero ebreo egli si tratteneva interessi minimi al confronto di quelli che esigeva dagli altri. Non so se era vero. Io lo pagai sempre perchè l'operazione era fatta in modo che se io non lo pagavo, lui si tratteneva ugualmente ciò che gli spettava... Con due ipoteche si saldò. Meno il titolo di marchese, tutto il resto del mio patrimonio personale ormai era suo. Ma se non ci fosse stata la disgrazia! E' stata questa disgrazia che mi ha aiutato a perdere tutto: una disgrazia orribile e stupida. Già. Io mi sono perduto in tentativi invece di aspettare a pie' fermo la combinazione... Ah, già lei non crede alle combinazioni sul gioco! Ieri, nel letto, io avevo appunto risolto l'ultimo inconveniente... Venni al circolo senza denaro e cominciai ad osservare il terreno tenendo conto delle combinazioni: proprio come se puntassi... Ebbene, sa lei quanto avrei guadagnato? Centosessantaduemila franchi. Vede bene... Non una volta la combinazione fallì! Come un pazzo, uscii dal circolo, e, sebbene fosse sera tarda, corsi alla sua casa. Senza dubbio giunsi in un'ora disgraziata. Non ho visto mai un uomo così in collera! Sulla sua testa pelata, le vene segnavano uno strano rilievo paonazzo; le froge del suo naso parevano raggiungere le labbra, brune e crespate; e bestemmiava... Era quella collera irrefrenabile e primitiva con la quale l'istinto pare voglia ricordare agli uomini il suo dominio, invano, ahimè, purificato dall'educazione. Mi raccontò che qualcuno lo aveva ingannato. «Con lei — mormorò sorridendo — posso aprirmi francamente e dire che cosa meritino quei cani: quando il Messia verrà, giammai noi lo negheremo; e tanto meno lo sfrutteremo». Indi mi guardò all'improvviso: ed io sentii il suo dubbio ed abbassai la testa. Sentii — come spiegarglielo! — una sorta di puntura, come se mille aghi uscissero dai suoi occhi, ciascuno pungendomi con un dolore distinto, materiale e spirituale insieme... Dandomi del tu, ed era la prima volta, mi disse: «Quanto ti manca?». Io pensavo alla mia combinazione, ai centosessantadue mila franchi che avrei potuto guadagnare e dissi la somma. Mentre egli ripeteva varie volte la cifra, passandosi la mano sul cranio pelato, come se avesse voluto accarezzare i propri pensieri, io sentii come un moto in me di repulsa... Perchè gli avevo consentito il tu! Ma l'idea di rifarmi, di tornar ricco... Lei non può comprendere questo. «Trentamila franchi, trentamila franchi — egli intanto ruminava. — Sì, io te li do, sebbene tu non abbia modo di rientrarmi. Te li do senza ricevuta, come tra fratelli; te li do perchè anche tu sei nepote di paria, perchè sei dei giusti che aspettano, di quelli che sanno che egli verrà e che l'altro non è stato che un impostore... Vieni». Aprì la sua cassaforte e prese trenta biglietti azzurri; poi mi condusse in una camera lontana e tolse da un armadio un grande crocefisso. Nella penombra il Cristo, quasi al naturale, si distaccava lividamente dalla croce... Harry Salomon lo pose di fronte a me e con l'altra mano mi tese i biglietti. Prima di dirmi quello che voleva, mi parlò un momento della mia combinazione, della possibilità di rifarmi e, quando vide chiaro nei miei occhi il delirio del desiderio, concluse: «Qui, hai quello che ti abbisogna. Prendi e pagami pure quando vorrai, quando avrai ricuperato quello che avevi e anche di più...».

Io tremavo, tremavo: presentendo le parole che egli non tardò a pronunziare: «Una sola cosa ti chiedo, perchè già sono stato una volta burlato: dimostrami che sei ebreo, schiaffeggia l'impostore, poni la tua destra sul volto di lui come faccio io... Così... e vai a cercare la tua fortuna».

Il marchese si fermò ansante. Con voce bassa, guardinga, Cesare Olmos gli domandò:

— E lei?

— Ero pazzo: tutto intorno a me girava. Sollevai il braccio e schiaffeggiai una due tre volte... Io credo che egli pensasse di sputarmi, ma forse non osò... Tre volte lasciai cadere la mia mano... Nell'insieme, è vero! la cosa non ha importanza... Se mai, mi duole dell'imbecille; chè gli ho chiesto solo trentamila franchi; una somma con la quale non si poteva tentare... Se glieli avessi chiesti cento mila, la combinazione sarebbe forse riuscita e ora non andrei ad ammazzarmi...

Cesare Olmos sprofondò la testa tra la collezione delle stampe e il marchese, immobile nella sua poltrona, riafferrò il bicchiere... Restarono così molto tempo, più di un'ora. Quando il marchese, finito che ebbe di bere, fece l'atto di levarsi per congedarsi, Cesare Olmos, lo scettico, nascose la sua destra nella tasca, lasciando tesa quella del marchese. Costui lo guardò con mansuetudine, e, umilmente inchinandosi, si diresse con la testa bassa verso la porta. Il suo passo, come se la nebbia dell'alcool fosse stata dissipata all'improvviso dalla terribile luce della coscienza, non vacillava.

H. HERNANDEZ CATA'.

(Trad. di N. P.)

La bella entrata d'una bottega di frutta a Zanzibar, tenuta — come tutte le rivendite di questo genere — da fruttivendoli indiani. Osservare la bella ornamentazione della soglia, con sculture in legno.

La Cordillera Patagone

esplorata da un Missionario salesiano accompagnato da due guide valdostane

Roma, 9 notte.

Un dispaccio telegrafico annunciava stasera che il missionario di Don Bosco don De Agostini, con un'ardua ascensione, riusciva a esplorare nella impervia Cordillera Patagone verso il Pacifico ghiacciai fino ad oggi sconosciuti. Il missionario ha vittoriosamente valicato una zona asprissima delle Ande, seguendo una rotta non calcata fino ad oggi da piede umano.

Il dottor De Agostini partì nello scorso dicembre da Buenos Aires col proposito di esplorare i ghiacciai meridionali della Cordillera della Patagonia. Dal 1910 il missionario piemontese ha vissuto ininterrottamente nella Terra del Fuoco insieme col compianto mons. Fagnano, uomo anche esso ben noto tra i generosi civilizzatori dell'estremo lembo dell'America meridionale.

Don De Agostini, nei primi del novembre scorso, fece pervenire un invito alle famose guide Evaristo Croux e Leone Bron di Courmayeur perchè si trovassero sollecitamente a Buenos Aires dovendo intraprendere delle esplorazioni finora intentate. Le guide giunsero a Buenos Aires negli ultimi giorni di novembre. Dal De Agostini fu organizzata la spedizione, di cui hanno fatto parte 22 persone tutte italiane. La missione fu favorita dal nostro Governo, dalla nostra Società Geografica e aiutata anche dal Cile e dalla Repubblica Argentina. Don De Agostini non è nuovo a questo genere di escursioni. Egli è un pioniere dell'alpinismo. Dal 1913 al 1923 in due riprese dal monte Sarmiento (metri 2402) alla Cordillera d'Armin (metri 2400) alle immacolate vette della Ushuaya, eseguì escursioni piene di rischio, riconoscendo anche nuovi passaggi nell'arcipelago Fueghino a cui diede i nomi di illustri personalità italiane.

Nel suo volume «I miei viaggi nella Terra del Fuoco» illustra tutto il periodo che va dal 1913 al 1923 e che comprende l'esplorazione di elevate e nevose montagne nelle pianure dell'Isola Grande, nell'interno di foreste vergini e di tratti burrascosi di mare dallo stretto di Magellano al capo Horn. Si attendono ora particolari di questa nuova impresa del valoroso esploratore.

Maria Melato a Biella

Biella, 9 notte.

Questa sera, al Teatro Sociale, ha avuto luogo la prima recita straordinaria di Maria Melato, la cui compagnia ha rappresentato «Maternità» di Roberto Bracco. Un pubblico distinto ha gremito il nostro massimo ed ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia all'illustre attrice.

TEATRI

Al «Regio»

«Traviata» a prezzi popolari

Domani sera, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, sarà data la prima rappresentazione del «Matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa, sotto la direzione del maestro Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Bidù Sayao, Laura Pasini, Giuseppina Zinetti, Umberto Di Lelio, Giovanni Manurita, Giulio Tomei. Giovedì sera, alle ore 21, avrà luogo una rappresentazione a prezzi popolari della «Traviata» con gli artisti consueti: Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina alle 10 alla segreteria del teatro. Questa sera, alle ore 21, «Madama Butterfly» a prezzi popolari. Per questo spettacolo è già segnalato da ieri il «tutto esaurito».

AL BALBO avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di un'altra popolare opera segnata nel cartellone «Ballo in maschera» di G. Verdi che avrà per esecutori il tenore Egidio Caidi, il soprano signora Angela Polani D'Urbino, il baritono Sante Giorgi, il basso Fernando Novelli e il mezzo soprano signora Carmen Gerolami. Domani sera si avrà l'ultima replica di «Andrea Chénier» di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Luigi Delmonte.

ALL'ODEON la compagnia del Teatro comico di Torino, diretta da Erminio Macario, presenta questa sera una novità: «Feme cavajer» tre atti di E. Corsari, mentre annuncia per domani sera un altro lavoro nuovissimo: «La tassa sul celibi», tre atti di Costatoagna.

AL GIANDUIA si susseguono le applaudite repliche della divertente rivista: «Oggi rispondo io...» che verrà data domani e giovedì in spettacolo diurno.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO la serata folkloristica ha avuto un lieto successo. La commedia in un atto di Eraldo Baretti: «'Na lession d' piemonteis» recitata con garbo dai filodrammatici della compagnia dialettale ha riscosso vivi applausi. Vennero poi replicate le canzonette piemontesi vincitrici del concorso 1930, bandito dal Dopolavoro, che, nell'esecuzione della signorina Nini Dal Cresto, del tenore Celestino Sedino e del maestro Crocè, furono pure applauditissime. Contribuirono al buon esito della serata il gruppo corale maschile del Dopolavoro provinciale, diretto dal maestro Cantino, la signorina Maria Luisa Filippi che cantò antiche canzoni piemontesi e il dottor Claudio Robba che disse delle liriche piemontesi.

ORFEO TRA MAGLI E INCUDINI

L'autore di "Bertoldo,, fabbro e poeta

BOLOGNA, febbraio.

I bimbi hanno una strana ammirazione pei fabbri. Anch'io quando ero ragazzo, sostavo spesso davanti alle loro fucine. Quel loro volto affumicato, i loro vestimenti di cuoio, gli antri misteriosi popolati di bui utensili, gli squilli dell'incudine percossa, le faville sprizzanti dai mantici, tutto ciò empiva l'animo puerile di meraviglia e di oscuro sgomento. Lo stesso stile del lavoro tramutava i fabbri in esseri eccezionali, conferiva loro qualche cosa di vulcanico e di soprannaturale. Il loro gesto, parabolico, nel martellare ferro o acciaio, aveva indubbiamente qualcosa di eroico, di ciclopico. Illuminati dalla fiamma (la vampa, avrebbero detto meglio i librettisti di melodrammi) i loro volti esprimevano un senso quasi selvaggio. E' vero che, in posizione di riposo, essi si spianavano, ma il profilo conservava pur sempre una inclinazione dura, sprezzante; occhio aggrondato sotto ciglio fuligginoso; mascella solida; smorfia dura.

Tuttavia, se d'improvviso ridevano, di fronte allo schivo terrore infantile, il loro sorriso era candido: — un sorriso da atleti e da asinidei.

Non per nulla i fabbri hanno sempre colpito l'immaginazione dei poeti e li hanno accomunati alla propria immagine di martellatori e forgiatori di strofe. Ma se ci sono stati dei poeti-fabbri sono esistiti anche (passatemi il bisticcio) dei fabbri-poeti. E il primo di tutti è stato, per chi non lo sappia, Giulio Cesare Croce, più noto come autore dei popolari libri su Bertoldo e Bertoldino, meno noto come pittoresco e spesso melodioso improvvisatore di strofe.

E' questa la ragione per la quale, entrando la prima volta a San Giovanni in Persiceto, patria del Croce, e udendo tosto un'eco remota d'incudine tra i solinghi casseggiati d'un vicolo, ho pensato a qualchecosa di fatidico e alla stella che guida i passi degli uomini di buona volontà.

Ed anche quando mi dissero che quell'eco fabbrile così dolce nella mia memoria, veniva da una «Fabbrica di letti in ferro» onde va orgogliosa la embrionale ma promettente industria metallurgica del luogo, non seppi cancellare in me la prima poetica impressione.

Mi sono subito messo in cammino per cercare in una piazza di San Giovanni un monumento a questo novello Orfeo dell'incudine; ma invece del simulacro ho trovato — con lodevole esempio — intitolata al suo nome una «Scuola d'avviamento», spaziosa e ben provvisto istituto d'insegnamento medio, diretto da una giovane matematica, la signorina Sarah Soldati. La riconoscenza della Città del Pesce non poteva, veramente, esprimersi più degnamente. Ma per tutto il resto, cioè ricerche sulla casa natale, sulla fucina, sulle orme persicetane di Giulio Cesare Croce, mi convinsi subito che ben poche tracce avrei potuto trovare nella patria dell'Orfeo fabbrile. «Nemo poeta in patria» obietterà qualcuno con una punta di malizia. Certo se i persicetani del '600, epoca in cui visse il Croce, fossero stati eguali a quelli d'oggi, il rapsodo avrebbe trovato più conforti intorno alla sua arte. Ma evidentemente i persicetani del '600 chiedevano piuttosto a Giulio Cesare Croce la voce del suo martello che quella della sua lira; ragion per cui egli emigrò ben presto dal paese natale in cerca d'aria più fine, anche se non era proprio quella del Parnaso o d'Elicona. Quindi l'ambiente del suo poetico delirio delle sue gioie e anche dei suoi dolori va cercato non tanto a San Giovanni in Persiceto, ma a Bologna, la grassa Bologna dei Legati papali e del Cardinale Lambertini.

Non si deve credere per questo che l'infanzia e la prima giovinezza di Giulio Cesare Croce siano state incolori, ma esse sono ravvolte in una specie di mitica nebbia, che ci priva di molti particolari.

Adolescenza orfica

L'unica luce su questa adolescenza orfica ci è data dalla stessa autobiografia che il Croce scrisse in terza rima, e nel 1736 raccolta e commentata pei tipi di Lelio dalla Volpe, bolognese, dal cav. Luigi Angeli, imolese. Il pittoresco frontispizio del volume dice infatti: «VITA DI GIULIO CESARE CROCE, *autore del Bertoldo e Bertoldino detto Giulio Cesare della Lira, scritta da lui medesimo in terza rima, alla quale si sono premesse molte indagini sul luogo in cui nacque e su quello di origine, seguite dall'elogio che di lui ne (sic) fece Nicio Eritreo nella sua Pinacoteca delle immagini de' uomini illustri di quel secolo.*

«*Trattenimento piacevole di giornate campestri del troppo piovoso autunno del MDCCCXXVI* [illegible] *del cavaliere Luigi Angeli imolese, P.P. di medicina e di ostetricia in Patria, socio delle più rispettabili Accad. d'Italia e di quelle di Gottinga, ecc.*».

Dall'autobiografia si ricava che il piccolo Giulio Cesare nacque veramente a San Giovanni, da padre imolese e da madre persicetana. Il padre, che si chiamava Carlo ed era fabbro, doveva essere una di quelle deliziose paste d'uomo che s'incontrano spesso nell'Emilia.

> Carlo fu il padre, ch'origine trasse
> di stirpe onesta e fu saggio e discreto
> benchè fortuna poco l'apprezzasse....

Certo doveva covare anche in lui qualche superiore aspirazione. Non basterebbe l'altissimo nome romano imposto al figlioletto? Certo è che avendolo occupato nella propria fucina, a tirare il mantice, ma essendosi accorto che il fanciullo aveva inclinazione agli studi, cercò, con sacrifici che non dovevano esser lievi per un artiere carico di prole, d'affidarlo a un precettore «per farne un dottore». Ma il padre si ammala e muore. La famiglia versa nella più negra miseria, ed è forza che il piccolo Giulio Cesare si rimetta al lavoro, emigrando a Castelfranco Bolognese per allogarsi presso uno zio, fabbro anche lui.

Senonchè anche lo zio intravvede nel nipote i precoci segni d'un ingegno misterioso e lo affida a un precettore perchè ne faccia un uomo di toga. Ma il precettore, invece di insegnargli la grammatica gli insegna a piantar l'aglio nell'orto, a pestar l'erba per gli anitroccoli, a falciare il fieno e perfino a strigliargli l'asino. Onde lo zio credendo di spendere male i suoi quattrini si riprende il nipote e per punizione gli affibbia un lavoro anche più duro, quello del maniscalco. Così vediamo il nostro giovinetto svogliato e malinconico, reggere sul grembiule di bufo corame, zampe di quadrupedi, tra il raccapricciante lezzo delle unghie equine, ustionate al ferro rosso. La sua vita si svolge così tra

> «papari, api, cavalli, asini e buoi»

finchè nel 1568 lo zio si trasferisce nei pressi di Medicina aprendo una bottega presso la sontuosa villa dei signori Fantuzzi. E' un colpo d'occhio strategico. Di qui nasce la vena poetica del Croce.

> D'indi a una fabbrarla dal Medesano
> ci trasferimmo, qual'è dei signori
> Fantuzzi, posta in grasso e fertil piano.
> Or quindi dier principio a saltar fuori
> i grilli, i parpaglioni e le chimere
> dalla mia zucca e i stravaganti umori...

Adorabili questi «parpaglioni» con cui viene italianizzata la voce dialettale dell'Emilia «parpajòn» che significa farfallone notturno!

Paradiso estivo

Erano, questi Fantuzzi, signori di Bologna che solevano d'estate e d'autunno, passar le vacanze in campagna. E lauti e splendidi dovevano essere anche con la povera gente, per quella cordialità amena che è in fondo al cuore emiliano. Questa piccola Corte invogliò l'estro del poeta in erba, che cominciò a lasciare il martello per dar piglio alla «lira», (la quale — se bene indica il ritratto di Giulio Cesare Croce dipinto da un artista dell'epoca — è il violino, secondo un'antichissima voce dell'Emilia, come «lirone» è il contrabbasso.

Certo è che, tra gli incitamenti e la giocondità conviviale che regnava alle mense dei Fantuzzi, non soltanto la vita deve essere sembrata al Croce piena di promesse, ma il suo estro ricco di gloriose possibilità future. Egli aveva dimostrato di saper inventare «stie» «storie» in versi accompagnandole col violino e i signori, annoiati dalla vita monotona della campagna, non avevano trovato di meglio che incoraggiare queste infantili e illudere forse un tantino troppo il nostro Giulio Cesare. Oggi la effigie di questo poeta campagnuolo, un po' macra, appena barbuta, col violino impugnato, tra le accese e pingui nature morte di quella villa secentesca, ci sorride onesta e un po' malinconica. Ma, in quel tempo, egli doveva divertire a crepapancia i badiali signorotti che credevano di avere trovato il loro ameno cantastorie.

Certo non mai come in quel tempo i rosei plenilunii estivi, i misteri fogliosi delle vigne, le lussureggianti fioriture delle zucche sui tetti campagnoli, i canti delle villane nella immensità delle notti gremite d'astri, le succulenze dei frutti e l'estro spumante dei vini, i baci e gli amori, devono essere sembrati favolosamente suggestivi e maliosi al nostro rapsodo agreste. E a scene amorose e festive di quel tempo e di quei luoghi si riferiscono probabilmente i «*Molti giocosi sopra l'appresentarsi dei mazzuoli di fiori, frutta alle fronde piante animali oro gemme et altri nobili favori tra gli amanti di onesto amore innamorati*».

E pure a questo tempo deve risalire l'ispirazione di molti canti, del Croce, per lo più ignorati dalla grande letteratura italiana, come la «*Lodi delle pulite e leggiadre caldirone*», cioè le filatrici; la storia di «*Simona della Sambuca, la quale va cercando padrone in città, dove s'intende tutto quello che sa fare una buona massara*». E con Simona della Sambuca, ecco Filippa da Calcara «che va cercando di far bucato»; ecco Michelina del Vergato che va a nozze, ed altre figure campagnuole, semplici e sane, ardenti e maliziose al tempo stesso. Talchè non sembrerà strano, in qualche rosso tramonto bolognese, udire ancora per le distese il «lamento delle scavezzatrici di canapa» e potremo rievocare anche la pittoresca descrizione d'una festa campestre nella quale «si trovano a ballare putte e garzoni».

Addio al mestiere dei Ciclopi

Senonchè anche questo chiaro, modesto, mite poeta ebbe, a un certo momento, quella crisi di megalomania che coglie spesso i favoriti dalla fortuna, da suggestioni non premuniti abbastanza contro le pittoresche illusioni della vita. Così, seguendo le suggestioni dei Fantuzzi, che passano dalla campagna alla città, scappa a Bologna, la pingue Bologna cardinalizia di quel tempo, sogno dei ghiottoni e dei poeti. Quindi, come dice il cavaliere Angeli, letterato ed ostetrico, «fermatosi in Bologna e sentitosi estro e vena, abbandonò dei Ciclopi il mestiere e offrì il martello a Vulcano...». Invece a Bologna cominciano veramente le tribolazioni del fabbro poeta. Probabilmente i Fantuzzi gli chiudono i ferrati portoni in faccia.

Egli si trova solo, senza tetto e senza impiego, nel rosso labirinto delle vie e dei vicoli, sotto severe torri e affumicate intercapedini. Ovunque si fiutano profumi lauti, ma il suo stomaco è vuoto.

Deve decidersi a riprendere il martello e trova un'ottima pasta di fabbro che lo accoglie sorridendo. Dove? Non ci sono indizi e documenti per poter stabilire in quale meandro si aprisse la buia bocca di Vulcano in cui Giulio Cesare Croce occultò la sua amarezza. La voglio immaginare tra la Garisenda e la Torre degli Asinelli, sotto la fungaia delle torri trecentesche, in un intrico di nere travature e di rossi archi, ove per secoli esisteva un quartiere di calderai.

Un pizzicagnolo, che intravede il suo poetico tormento, gli dona un Ovidio rotto e slabbrato, da lui comperato per incartare grasso e cacio. Comunque è certo che tra un colpo di martello e una strampalata di cantico il Croce ritrova la sua vena. Dà di piglio al violino, si rimette a cantare, richiama sulla soglia della fucina una piccola folla che lo applaude. Bologna è ricca d'echi: l'applauso si moltiplica, le voci si diffondono. Tra qualche giorno il fabbro di San Giovanni in Persiceto diventerà il più celebre cantastorie bolognese. I ricchi tornano ad invitarlo alle loro mense, ma egli è diventato ora piuttosto diffidente. Preferisce accettare gli inviti meno lauti ma più schietti del popolo.

> Non vo' che i ricchi vengano al mio tetto,
> che non sta bene, e parmi haver ragione
> che al pover sempre s'ha poco rispetto
> ... se a tavola servirgli da buffone.

Preferisce stare con la sua Ginevra, la moglie che gli dà sette figlioli, e se mai esce al sabato, va a berne un boccale in luoghi acconci al suo stile, tra una folla di volti protesi verso il suo canto. Spesso è in lite col danaro, specialmente quello che occorre per far la spesa giornaliera e spesso, mentre la sua bocca canta, i suoi occhi sono velati di lacrime.

Antica storia, che farà forse torcere il naso agli snobs, motivo vetusto che non ha permesso ai critici di prenderlo in troppa considerazione. Anche il suo «Bertoldo» che figura oggi tra i libri mondiali, ha finito per soverchiare l'autore, facendone sparire il nome, che è affidato soltanto a un mazzo di poveri versi.

Morì a 59 anni nel 1609. E sembra che un imbecille, certo Boccaferri suo dileggiatore, gli facesse fare a sue spese i funerali, quasi per uccidere anche nell'ombra dell'umile rapsodo la ultima illusione di posterità.

Ma non importa. Riesaminiamo noi, oggi, la onesta figura di questo poeta indigeno.

E, dopo tutto, non sarà l'ultima gloria per lui che se ne parli stasera in piena Bologna 1931, tra un bicchiere d'Albana e un piatto di succolentissime lasagne verdi, presso il divampante camino del «Pappagallo».

CURIO MORTARI.

Casi di precocità infantile

I baffi a 5 anni e i capelli bianchi a 7

Vienna, 9 notte.

Alla Società viennese di pediatria è stato presentato uno strano caso di precocità infantile. Si tratta di un ragazzo di 4 anni il quale fin dalla nascita mostrava uno sviluppo fisico superiore al normale. A 4 anni intervenne un cambiamento della sua voce ed a 5 gli spuntarono i baffi; anzi egli è costretto a radersi la barba. In generale il ragazzo-fenomeno presenta un aspetto di quattordicenne, mentre il timbro della voce è nettamente maschile.

Questo strano caso viene posto a raffronto con un altro del genere segnalato dalla Società medica londinese, la quale ebbe a studiare un certo Carlo Worth che a 4 anni di età aveva già la barba pienamente sviluppata, superando in ciò il suo rivale viennese. A 5 anni i suoi capelli erano divenuti grigi ed a 7 bianchi. Così pure il viso era rugoso come quello di un vecchio. Il Worth morì poco tempo dopo con i segni caratteristici della senilità. *(Radio-Stefani)*.

I migliori esemplari equini d'America carbonizzati in un incendio

Quattro persone e 41 cavalli periti

S. Francisco, 9 notte.

Un violento incendio si è sviluppato stamane nel recinto della esposizione nazionale equina che si tiene in questi giorni ad Oakland. Il fuoco si è sviluppato con tale rapidità distruggitrice che ha causato la morte di 4 persone e di 41 cavalli che costituivano i migliori esemplari dei più noti allevamenti americani. Uno di questi animali era valutato 50 mila dollari. Complessivamente si calcola che l'incendio abbia prodotto un danno di oltre un milione di dollari.

APPENDICE DELLA «STAMPA» 17

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

De Puyroland, così si chiamava il nuovo arrivato, sorrise; poi, toltosi mantello e cappello, disse con voce sonora:

— Vi saluto, signori!

— Andiamo, sedetevi qui — fece uno dei convitati, indicandogli uno sgabello che aveva vicino, — e diteci a che cosa dobbiamo il piacere di avervi stasera con noi.

— Mio Dio! — esclamò De Puyroland, — la cosa è semplicissima. Mentre passavo di qui ho visto le finestre illuminate: e, ricordandomi che questo è il luogo delle vostre liete riunioni, sono entrato. E, come vedete, son proprio contento di trovarmi fra voi.

— Tutto ciò va bene — rispose colui che l'aveva interrogato. — Ma non ci dice davvero come mai vi sia accaduto di passare da via dell'Albero Secco ad un'ora in cui siete solito tener compagnia al duca di Belyeuse.

— Attirato in quella casa dai begli occhi della bella Simona — commentò uno dei giovani signori.

— Ve ne prego, De Brécourt — ammonì De Puyroland, — non parlate della signorina De Belyeuse. Sapete che mi dispiace. Vi ho ripetuto mille volte che il duca è stato molto buono con me, che ho una vera ammirazione per questo vecchio compagno di Enrico IV e che la signorina di Belyeuse non entra per nulla, capitelo una volta per sempre nelle visite, numerose, ne convengo, ch'io faccio al duca.

— Vi chiedo scusa — disse De Brécourt.

Se l'attenzione di quei giovani non si fosse rivolta tutta a De Puyroland, essi avrebbero potuto vedere lo strano cambiamento che si era prodotto sulla rigida fisonomia del signore, il cui arrivo aveva poco innanzi fatto svanire la loro allegria. Ora, cogli occhi fissi sopra un angolo della sala, egli tendeva l'orecchio, senza perdere nemmeno una parola di quanto si diceva di faccia a lui.

Ma, se questo atteggiamento era sfuggito agli aristocratici clienti del Piatto di Stagno, era stato subito notato dall'accorto Guascone, che diceva fra sè:

— Se fossi nei piedi di questo signor De Puyroland, starei bene in guardia contro quell'uccello del malaugurio!

Intanto, dopo aver teso la mano a De Brécourt, De Puyroland si rivolse a quegli che l'aveva salutato per il primo.

— Siete un dannato curioso, De Navailles, ma è un fatto che non ho ancora risposto alla vostra domanda.

— Ed io sono in attesa della vostra spiegazione — disse De Navailles con un sorriso.

— E' più semplice di quello che credete. Non mi trovo stasera nel palazzo di Belyeuse per la ragione che il duca non c'è.

Da tutte le parti si gridò:

— Ma che cosa ci raccontate? Il duca è uscito? O se non esce da dieci anni!

— Il duca è al Louvre.

La sorpresa era al colmo.

— Il duca al Louvre! Il duca al Louvre!

— Per bacco! — esclamò De Navailles. — Questa sono novità. Forse il duca ha fatto la pace col Re?

— O col Cardinale? — aggiunse a bassa voce De Brécourt.

Puyroland scosse la testa.

— Disgraziatamente no. Il duca si è recato semplicemente dalla regina madre, che ha chiesto di lui...

Ma De Puyroland non potè finire. Un grido l'aveva interrotto:

— Malaccorto!

Tutti si volsero dalla parte del Guascone. L'aveva gridato lui, all'indirizzo del signore vestito di velluto oliva, quell'epiteto che, per quanto poco lusinghiero, era più che meritato.

Alzandosi di scatto, per andarsene, costui aveva rovesciato, con un lembo del mantello, una bottiglia d'olio, ed il liquido aveva sporcato i pantaloni del cadetto di Guascogna. Ma l'autore di questo malanno non parve nemmeno accorgersi che l'ingiuria fosse a lui diretta. Senza una parola di scusa proseguì il suo cammino; e già stava per aprire la porta, quando il Guascone, che ritenendo quella indifferenza offensiva per la propria dignità, si sentiva ribollire il sangue, gridò:

— Ohè, quell'uomo dalla giacca oliva. Dico a voi, sapete?

L'interpellato si volse:

— Che dite?

— Giurabbacco! Dico che mi avete rovinato un paio di pantaloni nuovi e che una parola di scusa avreste potuto dirmela!

L'uomo lasciò cadere sul giovanotto uno di quegli sguardi che sembrano misurare un individuo dalla punta dei capelli a quella delle scarpe: poi, alzando le spalle, disse una parola sola:

— Guascone!

E ciò avvenne in modo così improvviso e così strano che il giovinotto rimase interdetto. Subito però si riprese, e, traendo la spada, si slanciò verso la porta per mettersi alle calcagna dell'insolente.

Fino dal principio di questo incidente tutti i giovani signori si erano levati in piedi: ma, vedendo il Guascone risoluto a correr dietro al suo offensore, Puyroland balzò anch'egli verso la porta e gli sbarrò la via.

— Che cosa vi mettete a fare, giovanotto? — disse con voce ferma.

— Maledizione! — urlò il cadetto, tentando di respingerlo. — Voglio raggiungere quel villanzone, per tagliargli gli orecchi.

— Dunque non sapete chi è quell'uomo?

— Non me ne importa!

— Quell'uomo è Lopez de Silva.

— Fosse anche il diavolo!...

— Gran cacciatore del re...

— M'ha insultato.

— L'esecutore dei più iniqui ordini del cardinale.

Il Guascone s'impazientiva:

— Sia chi sia, m'ha offeso! A Parigi c'è, dunque, l'abitudine di farsi calpestare, senza mettere mano alla spada? Lasciatemi passare!

Puyroland si tirò da parte:

— Andate pure — disse sorridendo. — A quest'ora il signor De Silva è lontano e non lo raggiungerete più.

La collera del cadetto si rivolse contro Puyroland.

— Badate a voi, signore. Ciò che avete fatto è indegno di un gentiluomo. Non ci si beffa così di me...

Per tutta risposta Puyroland sguainò la spada:

— Ai vostri ordini, signore: ma questa volta almeno incrocerete il ferro con un avversario degno di voi.

— Che intendete dire?

— O in poche o in molte parole, voglio dirvi che non ci si batte con un Lopez De Silva; che gli insulti di quell'individuo non raggiungono un gentiluomo quale voi siete, ne sono sicuro.

Il Guascone lasciò cadere la spada, e, dopo un momento di riflessione, disse:

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il momento della sciabola

Perchè non dirlo? Dopo la serata di Milano siamo soddisfatti. Uso il plurale perchè la cosa non riguarda me solo, perchè la soddisfazione non è soltanto mia e de' miei compagni. Tutta la scherma, tutto lo sport italiano, oserei dire, gioisce di queste vittorie alla sciabola.

Al fioretto siamo anche andati bene, ma la cosa ci lascia più tranquilli. Pignotti doveva battere Ducret, Guaragna poteva aver la meglio su Casmir e non era detto che Verratti non valesse Lemoine. Del resto poi le vittorie al fioretto non ci montano più la testa e anche a costo di dirlo alla guascona mi par più lecito affermare che ci siamo abituati. Di questi tre matches, io ho potuto vederne uno solo: quello fra Pignotti e Ducret, bellissimo. M'ha sorpreso, nella prima metà dell'incontro, la resistenza offerta dal Francese. Mentre Pignotti, com'è naturale, era pieno di fiducia e tendeva a entrar deciso in azione, Ducret ha sentito in un istante le circostanze favorevoli e ne ha approfittato con quella genialità che gli è propria. Questa, a parer mio, è la classe. Ma la prodezza di Ducret non poteva essere se non un razzo di breve durata. Appena spenta la fiamma, appena il combattimento è rientrato nella sua normalità, Pignotti ha buttato sulla bilancia il peso della sua potenza e della sua freschezza. Non c'era più niente da fare.

Alla spada le cose sono, a giudicare dai resultati, andate maluccio. Non ho, purtroppo, potuto seguire gli incontri e ogni opinione al riguardo sarebbe quindi azzardata. Ho qualche idea generale sui nostri spadisti, ma non è questo il momento di esprimerla.

Voi sapete che la serata milanese aveva per capostipite la sciabola, con tre matches di diversa importanza, ma di eguale interesse. Avevo troppo da pensare ai fatti miei per poter arrivare in teatro all'alzar del sipario e restar poi seduto in una poltrona (introvabile del resto) con cipiglio da critico. La prima faccia allegra che ho incontrato varcando la soglia del palcoscenico è stata quella di Rastelli. «Ho battuto Hehs per un colpo... ». Non l'ho lasciato finire e son partito in Roche (giudicate se ho perso la testa) per abbracciarlo.

Ho detto in qualche parte che Hehs non è imbattibile, neppure per uno sciabolatore della taglia di Rastelli. Gli Ungheresi sono forti, fortissimi, formidabili, ma non bisogna esagerare. Questo Hehs che non ha al suo attivo se non una vittoria ai campionati goliardici, sarebbe passato inosservato se fosse stato Tedesco o Polacco ed è diventato invece una vedetta in grazia alla sua nazionalità. Ora i bollenti ardori si dovrebbero esser calmati ed è bene che sia così.

Glykais aveva venduto la pelle dell'orso con quel tale anticipo che sapete. S'era convenuto generalmente che fra i tre matches di sciabola quello di Glykais fosse singolarmente equilibrato ed è stato proprio questo a registrare invece il maggior distacco. Un po' è colpa dell'arma e molto è merito di Marzi. Per un povero diavolo che si trovava nelle mie condizioni non era piacevol cosa aspettare mezzanotte affaticando gli occhi e i nervi per vivere le vicende dei compagni, ma Marzi me lo son proprio voluto vedere. Non ho seguito il match con lo scopo di poterlo raccontare, ma soltanto con l'ansia di arrivare al resultato. In Marzi avevo fiducia. Neppure Glykais è imbattibile. Per tutta la prima parte dell'incontro ho avuto la sensazione che Marzi fosse disorientato. A metà match Glykais era in vantaggio d'un colpo. I casi erano due: o continuava l'alterna vicenda del gioco e il match era nelle mani di Dio, o uno dei due combattenti trovava quel ch'era necessario per staccar l'avversario. Questo è successo. Glykais, alla ripresa, è stato fermato di colpo. Marzi ha preso la testa, ha galoppato sicuro, e tagliando il traguardo s'è voltato a guardar l'altro che ancora arrancava. Se per tutti gli schermidori maggior merito è piegare a proprio vantaggio una battaglia male iniziata, per Marzi è questa la prova del fuoco. Gli è stato spesso rimproverato di essere una macchina; ora è giusto dire a Marzi che nella sua condotta d'assalto c'è stato quel pizzico di sale che hanno in tasca soltanto i campioni.

Due matches erano dunque andati bene: c'era il terzo. Ma fummi il piacere! Vince come vuole quello lì! «Quello lì», lo sapete, ero io. Se fossi stato presentato al pubblico come il guerriero sconosciuto, l'uomo dalla maschera di ferro, l'innominato campione, forse anch'io avrei pensato lo stesso. La notorietà invece non è un'alleata per certe faccende. Sul penoso dovere di vincere ci sarebbe da far della filosofia a buon mercato, ma preferisco tagliar corto. Piller aveva più d'una speranza di farmi la festa, pure, come se si trattasse di Hehs di fronte a Rastelli o di Glykais di fronte a Marzi, io pensavo soltanto che anche Piller non era imbattibile per me. Non è modestia. Conosco il valore del mio avversario e conosco tutta l'importanza delle sue più recenti prodezze.

Piller era come sempre un pezzo di ghiaccio, io un vulcano. Il mio maggior merito è quello di esser riuscito a buttar su tutto quel fuoco rovente quanta più acqua fosse possibile. Finchè a bottiro» le gambe mi portavano a certe azioni che, assalite contro tutti o quasi tutti, erano per Piller sbagliate. A forza di freno ho ripreso in mano la situazione e sono arrivato in fondo con la sicura coscienza di aver meritato la vittoria. Nessuno del resto me la nega: nè i giudici ungheresi nè l'avversario. Potevo far meglio? Forse sì, ma non bisogna esagerare. Piller è oggi uno sciabolatore di eccezionale potenza, con una fantastica percezione del tempo. Io sono contento. Sono contento come combattente e come italiano. E' bello poter dire: ho vinto, ma più bello ancora è poter dire «abbiamo vinto». L'arma che ci ha spesso traditi, ora ci compensa di molte delusioni e ci rimette alla frusta. E' il momento della sciabola. Non ce lo lasciamo sfuggire.

NEDO NADI.

La riunione pugilistica di stasera a Torino

Saraudi contro Merlo

per il campionato italiano dei medio-massimi

Gli sportivi torinesi, e più particolarmente la numerosa falange di appassionati del pugilato, sono chiamati questa sera a salutare il nuovo campione d'Italia della categoria dei medio-massimi.

Sul ring del teatro Chiarella, a seguito della designazione fatta dalla Federazione Pugilistica Italiana, saranno di fronte il torinese Mario Preciso e il civitavecchiese Saraudi.

Se non si può dire che si trovano di fronte gli atleti di due epoche, si

MERLO PRECISO

può tuttavia — sulla scorta dell'età e della carriera dei due pugili — affermare che il rapporto esistente tra l'uno e l'altro, è quello tra allievo e maestro. Merlo è cresciuto alla scuola di Bonaglia. Con il campione d'Europa, Merlo Preciso ha fatto i primi passi nel pugilato, e accanto a lui ha compiuto più di un tratto di strada della sua carriera.

Ma un giorno l'orizzonte dei due si rabbuiò. Bonaglia e Merlo, amici per la pelle, sono diventati non più amici. Da questa situazione a passare a quella di avversari fu breve il passo. Ma il maestro non volle saperne di incrociare i guanti con l'allievo.

Non intendiamo ora aprire una parentesi sulla situazione che è venuta determinandosi tra i due torinesi: sta di fatto che la questione di superiorità dell'uno e dell'altro è rimasta insoluta. Per risolverla, la Federazione ha messo di fronte... Merlo e Saraudi.

La Federazione, trovatasi davanti a un Bonaglia che, intendendo tentare la sorte nel paese dei dollari, è incurante delle sfide di Merlo, non poteva trovare soluzione diversa da quella di mettere di fronte al torinese quello che dopo Bonaglia (tramontato l'astro Palmucci) è senza dubbio uno dei migliori medio-massimi della penisola.

Il civitavecchiese Saraudi — scelto per il confronto — è uomo che nei confronti di Merlo non solo vanta un'anzianità d'anni e di carriera che si aggira sulle otto primavere, ma è quello stesso Saraudi che nel lontano 1924 — ai tempi delle Olimpiadi parigine — teneva testa a Bonaglia. L'atleta pugile di Civitavecchia non ebbe in seguito troppo fortuna. Bonaglia seppe come andare più lontano di lui e attingere mete che Saraudi non potè neppure intravvedere. E la sorte ha voluto che egli fosse ancora, a sette anni circa di distanza dalle Olimpiadi, l'avversario più difficile di un altro torinese, cresciuto, per giunta, alla scuola del suo antico avversario. Che farà l'esperto Saraudi di fronte al giovane Merlo?

Un incontro recentemente disputato a Civitavecchia, ha visto Saraudi vincitore. Merlo ha invocato due circostanze attenuanti, non del tutto infondate: l'ambiente (e si può credergli quando afferma che a Civitavecchia l'ambiente non gli era favorevole) e una lussazione a una mano, riportata in allenamento, aggravata da una seconda lussazione all'altra mano durante il combattimento. Accordando al torinese anche soltanto il cinquanta per cento di credito su questi inconvenienti, si può pensare che egli abbia combattuto in condizioni menomate. Oggi, ristabilito, egli spera di vincere. Noi crediamo che Merlo possa realmente e con fondamento aspirare alla vittoria.

Il secondo incontro, in ordine di importanza, è quello che vedrà alle prese l'ex-olimpionico Tamagnini con il francese Chambourg, un piuma, prima serie di Francia, già campione militare francese del 1926.

Questo dovrebbe essere il combattimento più scintillante e più velocemente condotto della serata. Tamagnini è senza dubbio una delle più vere e serie speranze del pugilato italiano.

Terzo incontro: Vargin-De Negri. Il sardo di Torino avrà un compito non facile: il giovane De Negri, concittadino di Saraudi, è un ragazzo difficile e pericoloso.

La riunione sarà aperta da due incontri tra dilettanti piemontesi. Saranno di fronte i massimi Paris e Loria; sono questi i due migliori dilettanti piemontesi che militano in questa categoria. Si incontreranno inoltre i due medio-massimi Baroni e Lorenzetti in un match rivincita di quello disputato domenica e che vide la difficile vittoria del primo sul secondo.

Gli organizzatori comunicano che per evitare gli inconvenienti già verificatisi altre volte, hanno provveduto a fare erigere sul ring una gradinata capace di oltre mezzo migliaio di posti.

Un invito della F. P. I.

La F. P. I. invita tutti gli ufficiali federali a voler provvedere al ritiro dei biglietti d'ingresso oggi alle ore 13 durante le operazioni del peso, in via Lagrange 28.

La festa d'armi di Casale

Casale, 9, notte.

In città regna vivissima l'attesa per la Festa d'Armi che si svolgerà domani sera nella sala del locale Politeama, opportunamente adattata. Quest'aspettativa è acuita dalla speranza, che tutta Casale nutre, di vedere ospite gradito S. E. Turati, che per la prima volta scende in Monferrato. L'entusiasmo si è propagato a tutti i paesi della plaga monferrina e la riunione promette quindi il più completo successo.

Come s'è detto, l'organizzazione della serata è affidata alla Accademia di Armi casalese. Questa società, dal passato breve ma glorioso, affronta con la serata imminente l'esame di maturità delle sue possibilità organizzative. Sorta nel 1927 per desiderio di un nucleo di appassionati dello sport della lama, l'Accademia d'Armi casalese trascorse i suoi primi anni di vita fra la fredda indifferenza della massa. Solo la passione dei fondatori e il benefico [illegible] del dott. Ottavio Marchino, poterono mantenere in efficienza la società. Quei primi anni furono di intensa preparazione e quando l'organismo si palesò [illegible] e robusto per più ampie imprese, il dott. Marchino, [illegible] lodevole munificenza, volle allestirgli una sede comoda e confortevole in una elegante palazzina della città.

Da allora l'Accademia d'Armi andò man mano sviluppandosi; molti giovani aderirono con entusiasmo all'iniziativa e si dedicarono con passione allo sport nuovo per Casale. Attualmente, l'Accademia d'Armi casalese è conosciuta come una delle società più attive del Piemonte. Accanto ai dirigenti, che si prodigano incessantemente per la buona riuscita dei loro intenti, un insegnante di valore, il cav. uff. Visconti, cura con lo scrupolo che gli è proverbiale, le fresche energie che confluiscono abbondanti nella società; e sotto questi lieti auspici si può felicemente affermare che fra qualche anno Casale sarà alla testa del movimento schermistico regionale.

Intanto l'Accademia d'Armi, dopo alcune modeste riunioni organizzate negli anni testè trascorsi, si accinge al passo più serio della sua attività propagandistica. Domani sera scenderà sulla pedana del locale Politeama una nutrita schiera di giovani elementi, che si misureranno in vivaci assalti; ma accanto a queste promesse si schiereranno pure alcuni campioni di fama ormai consacrata. Nedo Nadi, Visconti, Alaimo, Bertinetti, Pezzana, Minoli, Bertolaia, Germano, saranno presenti alla Festa d'Armi casalese, e si incontreranno fra di loro in alcuni matches che risaltano nettamente sul nutrito programma della serata.

Nedo Nadi, reduce dalla grande vittoria su Piller, riceverà a Casale il primo saluto di riconoscenza degli sportivi nazionali. Il livornese si misurerà in un assalto accademico di spada con il maestro Visconti. Alaimo e Pezzana saranno di fronte in un «match» di spada e pure in un match di spada si incontreranno Bertinetti e Minoli. Attorno a questi scontri principali vanno segnalati gli assalti dei giovani rappresentanti la società casalese e vercellese; nè va certamente trascurato l'incontro che S. E. Turati sosterrà con il dott. Marchino, presidente della società organizzatrice. Complessivamente il programma è così suddiviso: 8 incontri di fioretto; 6 di spada; 3 di sciabola. Esso consta di due parti e presenta il seguente definitivo elenco:

Parte prima: Presentazione collettiva degli allievi dell'Accademia d'Armi da parte del cav. uff. Visconti; [illegible] (Casale) - Magnani (Casale) match fioretto 6 colpi; Bonessa (Vercelli) - Angeli Busi (Casale) match sciabola 6 colpi; Heinz (Vercelli) - Mantello (Casale) match spada 6 colpi; Denis (Vercelli) - Graziani (Casale) match fioretto 6 colpi; Bertolaia (Milano) - Francese (Vercelli) match spada 6 colpi; Alaimo (Trieste) - Pezzana (Vercelli) match spada 10 colpi.

Parte seconda: Barberis (Vercelli) - Palli Italo (Casale) match fioretto 6 colpi; Coppo (Vercelli) - Ronco (Casale) match sciabola 6 colpi; Aichino (Casale) - Battezzati (Vercelli) match fioretto 6 colpi; Belvisotti (Vercelli) - Foa (Casale) match spada 6 colpi; Albano (Vercelli) - Palli Aldo (Casale) match fioretto 6 colpi; Germano (Vercelli) - Palmieri (Vercelli) match sciabola 6 colpi; Bertinetti (Vercelli) - Minoli (Milano) match spada 10 colpi; Nedo Nadi-Visconti, assalto accademico spada da terreno; Turati-Marchino, assalto di fioretto.

La direzione tecnica della manifestazione è affidata al maestro cav. uff. Visconti. E' assicurato l'intervento, insieme con quello di numerose autorità, dell'on. Mazzini, presidente della C.I.S. A riunione esaurita, l'Accademia di Armi offrirà nelle aristocratiche sale della Filarmonica, gentilmente concesse, un ricevimento ai concorrenti e alle autorità convenute e procederà alla premiazione dei gareggianti.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata delle sorprese

Ecco i risultati della prima giornata del girone di ritorno: Juventus-Pro Patria 3-1; Milan-Livorno 5-0; Pro Vercelli-Napoli 6-3; Casale-Ambrosiana 1-0; Roma-Modena 1-0; Triestina-Bologna 1-1; Brescia-Alessandria 7-0; Genova-Legnano 5-0; Torino-Lazio 2-0.

La classifica è la seguente: Juventus punti 31; Roma 27; Bologna 25; Napoli 23; Genova 20; Torino 20; Modena 20; Lazio 20; Milan 17; Pro Vercelli 17; Brescia 17; Alessandria 16; Triestina 15; Ambrosiana 14; Pro Patria 13; Casale 13; Legnano 9; Livorno 7.

Il girone di andata si era chiuso fiaccamente; nessuna sorpresa era venuta nelle ultime domeniche a mettere a rumore l'ambiente calcistico nazionale ed il campionato pareva procedere in una zona morta, priva di interesse. Le cose sono cambiate completamente con l'inizio del girone di ritorno, poichè la diciottesima giornata del torneo è stata ricca di risultati clamorosi, e punteggi nettissimi hanno diviso in quasi ogni incontro i vincitori dai vinti.

Al disopra della mischia

Solo la Juventus è riuscita a vincere in campo avversario, confermandosi ancora la più forte e più completa compagine del gruppo. Ad eccezione della Pro Patria, tutte le altre unità ospitanti sono riuscite ad imporsi, e la Triestina ha diviso i punti con il Bologna. Le grosse sorprese sono state fornite dai punteggi che le squadre vittoriose hanno saputo conseguire. Il Napoli che incassa sei goals, il Brescia che ne segna sette all'Alessandria, il Modena che ne subisce quattro a Roma, i due cinque a zero di Milano e di Genova danno bene l'impressione delle piccole catastrofi alle quali parecchie difese sono andate incontro. Per strana coincidenza tanti risultati clamorosi sono capitati tutti in una sola giornata di campionato, così da gettare lo scompiglio nel girone e da mutare in più di un punto la classifica.

Al di sopra della mischia resta la Juventus. Proprio mentre tutte le altre unità chiamate a combattere lontano dal proprio pubblico sono mancate completamente alla prova, la Juventus ha dato un nuovo saggio della propria forza. Il successo dei bianconeri a Busto poteva anche essere previsto, data la differenza di classe esistente fra le due compagini, ma comunque non erano molti coloro che pensavano che l'impresa dovesse riuscire estremamente facile alla Juventus. La Pro Patria aveva sempre saputo difendersi gagliardamente sul proprio campo, e c'era da credere che di fronte alla Juventus riuscisse ad opporre una valida resistenza. Volontà, foga, baldanza a nulla sono invece valse avanti alla classe superiore dei torinesi. La Juventus, scesa ancora in campo la formazione di ripiego, costretta a giocare buona parte del match con il suo centro sostegno in minorate condizioni di efficienza non si è trovata un sol momento in difficoltà nel fronteggiare il gioco dei bustesi ed è passata attraverso alle maglie della difesa avversaria come e quando ha voluto. Dicevamo sabato alla vigilia della partita, che mai come ora la Juventus è apparsa in piena efficienza, forse neppure all'inizio del campionato, allorchè le riuscì di conseguire una serie di strepitose vittorie.

Orbene, questa aumentata forza dei bianco-neri, è spiegata dal maggior affiatamento che esiste fra uomo ed uomo e fra reparto e reparto. Alle doti che la difesa ha sempre sfoggiato si aggiungono, ora, quelle dell'attacco che, pur non potendo costantemente allineare tutti i suoi uomini migliori riesce tuttavia a dare vita ad un gioco veramente bello e soprattutto redditizio. La linea degli avanti juventini che ha in Orsi il suo uomo migliore, ha preso a marciare in pieno e pare non debba più conoscere ostacoli, tanto che, pur non essendo che alla metà del torneo, è ormai diffusa la convinzione che nessuna squadra abbia grandi possibilità di poter insidiare il primato che la compagine torinese tanto saldamente detiene.

La situazione degli inseguitori

Intanto con i risultati delle partite ultime, il Napoli ha perso nuovo terreno e solo la Roma resta al secondo posto, staccata di quattro punti. Perchè la Juventus potesse essere minacciata bisognerebbe, date le posizioni attuali delle squadre, che ad un improvviso declino dell'undici dominante la scena del campionato facesse riscontro una decisa avanzata della Roma, ma per il momento non pare che questa situazione sia prossima a realizzarsi. A parer nostro la differenza di classe e conseguentemente di classifica esistente fra la Juventus e le altre unità consiste nel diverso comportamento sui campi avversari; mentre infatti i bianco-neri vincono fuori casa con la stessa autorità con la quale si affermano alla presenza del proprio pubblico, molte altre squadre, una volta fuori sede, perdono il cinquanta per cento della propria efficienza. Si veda il caso del Napoli: la compagine azzurra, imbattibile in casa, ha ceduto recentemente a Torino ed è crollata domenica a Vercelli; si veda ancora il caso della Lazio, che, imbattuta a Roma, da qualche settimana a questa parte non fa che subire sconfitte nelle partite fuori sede. Invece la Juventus, che per cause varie non trae troppo beneficio dal fatto di giocare a Torino, sfoggia una grande sicurezza su tutti i terreni sui quali è chiamata a combattere. Questo è apparso chiarissimo nelle diciotto giornate di torneo finora giocate e le due sole sconfitte che i leaders hanno subite sono state in questo modo: una in casa di fronte al Napoli in una giornata nera per i concittadini, ed una a Roma, di fronte alla Lazio in un incontro che i torinesi non hanno potuto giocare nella pienezza delle proprie forze. Ma se si tolgono questi due infortuni, inevitabili nel corso di un campionato lungo e faticoso, la Juventus ha proceduto sempre con una marcia di una sicurezza sbalorditiva. La serie di vittorie dei bianco-neri è poi tanto più notevole in quanto si deve considerare che mai come quest'anno il campionato ha contato su di un lotto di squadre agguerritissime.

Si pensa dunque che la Juventus debba continuare a procedere tutta sola al comando del gruppo. La Roma, che è la sua più diretta rivale, ha mantenuto la distanza. La squadra giallo-rossa, rimaneggiata dall'ultima domenica ha giocato superbamente di fronte al Modena ed ha conseguito una vittoria magnifica. In base all'ultimo risultato la Roma parrebbe nuovamente in piena efficienza, ma crediamo sia meglio attendere una prova dei romani in campo avversario prima di affermare che la crisi è pienamente e completamente risolta.

Il Napoli è invece caduto male. La partita di Vercelli si annunciava assai difficile per gli azzurri ed una sconfitta dei napoletani poteva anche essere prevedibile, ma la sorpresa è stata data dal punteggio veramente sbalorditivo. Nove goals sono stati segnati nel novanta minuti di gioco e la difesa azzurra ne ha subiti ben sei. Il Napoli è decisamente in difficoltà e dovrà forse faticare non poco per ritrovare il grado di forma perduto. Comunque pare ormai che la squadra azzurra sia tagliata fuori dalla lotta per il primato. Degna di alto elogio è pertanto la Pro Vercelli che, reduce da una dura sconfitta a Bologna, ha saputo riprendersi in modo così meraviglioso. Per un giorno almeno la Pro è tornata ad essere quella di un tempo ed ha dato ai suoi ammiratori uno spettacolo di forza che non sarà tanto presto dimenticato. Il risultato è un grido di allarme per le altre squadre che debbono ancora scendere a Vercelli: «Non si passa facilmente sul terreno dei bianchi!».

L'unico match pari della giornata si è avuto a Trieste fra Bologna e Triestina. I rosso alabardati hanno fermato tutte le maggiori compagini del girone e domenica è stata la volta del Bologna; la Triestina si batte sul suo campo con un entusiasmo e con una volontà che riescono a disorientare gli avversari; una divisione di punti a Trieste è, in definitiva, un successo.

Tutti gli altri incontri si sono chiusi con punteggi assai netti. Il Milan ed il Genova si sono imposti senza difficoltà sul Livorno e sul Legnano; l'Ambrosiana ha collezionato una nuova sconfitta contro i neri e stella casalesi, sempre battaglieri ed in vena di prodezze, il Brescia ha trovato la sua grande giornata e ne ha fatto le spese l'Alessandria che ha subìto lo scorso più alto della giornata.

A Torino i granata hanno battuto la Lazio. Due punti a zero non bastano della quanto netta è stata la superiorità dei vincitori. Si è visto domenica che gli azzurri romani non attraversano uno dei loro momenti migliori. Il Torino dal canto suo, pur non avendo raggiunto il tono di gioco toccato di fronte al Napoli, ha fatto assai meglio che non ad Alessandria. Saldissimo in difesa, il Torino deve sistemarsi ancora all'attacco, dove le non buone condizioni di forma di qualche elemento nuocciono al perfetto funzionamento del reparto.

L. O.

F. C. Caligaris-Balon Boys

La direzione del Balon Boys ci prega di rendere noto che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non si è svolta domenica alcuna partita fra il «Caligaris F. C.» ed il «Balon Boys», ma un semplice allenamento al quale hanno preso parte la prima squadra del «Caligaris F. C.» ed una squadra mista di boys del «Torino» e del «Balon Boys», squadra che non ha niente a vedere con la prima squadra del «Balon Boys» vincitrice per tre volte del campionato torinese ragazzi e di quello italiano 1929-30.

Una geniale manifestazione sciistica

La «Coppa del Ferro Italico»

Cogne, 9 notte.

(f. c.). - I vasti campi di Cogne hanno visto ieri, con una splendida giornata di sole e d'azzurro nella cui opulenza si stagliava maestosamente «l'ardua Grivola bella», una originale e geniale manifestazione sciistica per la disputa della «Coppa del ferro italico» organizzata con vera signorilità sportiva e squisito senso d'arte alpestre, dall'ing. Carlo Vincenzo Lizier, che ha voluto porre in competizione i laureati, tecnici e dirigenti della società «Cogne» di Aosta.

La simpaticissima competizione, che entra trionfalmente negli annali dello sport invernale valligiano, e che entrerà nel venturo anno in quelli nazionali, ha avuto il suo primo successo.

Il percorso di circa 7 Km. in salita e discesa, con dislivello di oltre 300 metri si svolgeva verso la conca di Crétaz, con traguardo nel capoluogo della pittoresca borgata alpina. Il primo giunto, in 41' è stato il giovane ingegnere Brezzi, nipote del Senatore. A pochi passi di distanza giungevano: 2.o il dottor Heller, il notissimo «Papà dei minatori» che dirige le miniere di Cogne uno dei principali organizzatori della manifestazione; 3.o il dott. Remigio Ansermin; 4.o l'ing. Pasquali, membro della Consulta di Aosta; 5.o l'ing. Lizier «maglia azzurra», il dott. Rebussi che correva sotto lo pseudonimo di «Ben Hussein, capo dei ribelli», e moltissimi altri.

Ma la gara ha avuto un «cachet» che molto la differenzia dalle altre competizioni consimili per un originale imprevisto; la coppa venne assegnata per... sorteggio, così come gli altri premi, a tutti i partecipanti giunti in tempo massimo: quindi anche l'ultimo classificato può a buon diritto ambire la simbolica e significativa Coppa «del ferro italico». Il dott. Bengasi, è stato il fortunato vincitore anche della ricca giacca a vento messa in palio da Donna Brezzi.

Animatissimi trattenimenti danzanti, con la caratteristica «musica» locale, negli originali costumi e con le tradizionali pantomime, ha chiuso la splendida giornata che ha lasciato vasta eco di ammirazione e simpatia.

La seconda «Coppa del ferro italico» in più grande veste e con maggior larghezza di premi, verrà messa in palio nel 1932, per tutti i laureati e tecnici d'Italia.

Il «Coni» per la lotta giapponese

Roma, 9 notte.

L'Ufficio stampa del «Coni» comunica: La Federazione italiana di lotta giapponese che con giusto criterio organizzativo ha creato un ottimo nucleo di maestri di lotta deve oggi intensificare e meglio coordinare il suo lavoro di propaganda perchè questo ottimo sport di difesa e di combattimento abbia l'auspicato sviluppo.

Per facilitare il rapido raggiungimento di questo scopo il commissario del «Coni» ha deliberato di affidare anche questo ramo della attività sportiva alla Federazione atletica italiana che riunirà così tutti gli sport di atletica pesante. La Federazione di lotta giapponese viene pertanto soppressa e l'attività della stessa assorbita dalla F.A.I.

L'attuale presidente della soppressa Federazione comm. Giacinto Poglisi è nominato vice presidente della F.A.I. Egli potrà così continuare a dare la sua competente ed apprezzata collaborazione.

Tiro a volo

Le gare di Montecarlo

Montecarlo, 9 notte.

Nello stand del tiro a volo di Montecarlo, si è svolto oggi un grande premio della Condamine, al quale hanno preso parte 110 tiratori.

Ecco i risultati:

1.o Antier (francese) con 23 piccioni uccisi su 23; 2.o Tito Settepassi, di Firenze, con 22 piccioni uccisi su 23; 3.o Warren con 20 su 20; 4.o [illegible] con 19 su 20.

Gli «assi» del ciclismo

In allenamento sulla Riviera di Ponente

Loano, 9 notte.

L'«equipe» bianco-celeste era con l'altro concentrata tutta nella nostra città, fatta meta di una breve passeggiata. Una sosta alle fatiche di tutti i giorni, che costituiscono il severo allenamento iniziato da [illegible] scorso non soltanto dai rappresentanti della milanese ma anche da quelli delle altre «marche» italiane che hanno concentrato in Riviera gli «assi» in preparazione della Milano-S. Remo e della Ventimiglia-Genova.

L'occasione ci ha dato modo di avvicinare Mara che con Morelli e Crippa ha stabilito le sue tende a Borghetto S. Spirito fin dal 16 gennaio, ove si trovano anche Bovet e Erba. Si attende il capo della squadra, Allegro Grandi.

La giornata è suddivisa con un preciso orario: alle 7 sveglia, alle 8 partenza per una «galoppata» di 70 od 80 km. sulle magnifiche strade rivierasche. Una volta alla settimana il percorso si allunga fino ai 120-130 km. A mezzogiorno ritorno, e dopo la colazione, breve riposo. Nel pomeriggio ginnastica, alternata con soste sulla spiaggia e con brevi escursioni sulle pittoresche colline limitrofe. Alla sera la «ritirata» suona presto per tutti. Mara compreso, nonostante ch'egli abbia ivi la fidanzata.

Della squadra Mara e Grandi non disputeranno la Ventimiglia-Genova; gli altri loro compagni invece prenderanno parte alla prima gara della stagione che si correrà il 15 marzo. Mara parla molto bene del «coequipiere» e specialmente di Morelli e Crippa.

Binda è già fra noi, ed ha iniziato l'allenamento piantando le proprie tende ad Alassio, mentre Guerra è atteso fra qualche giorno.

L'H. C. Milano campione italiano di hockey sul ghiaccio

Milano, 9 notte.

Al Palazzo del ghiaccio, alla presenza di molto pubblico, si sono disputati questa sera gli incontri di finale del campionato italiano di hockey sul ghiaccio. La partita per il primo ed il secondo posto, che ha messo di fronte al Milan H. C. (1.a squadra) il Cortina d'Ampezzo H. C. è terminata con la vittoria della squadra concittadina per 6 a 1. I goals per il Milano sono stati segnati: nel primo tempo da Scotti (3) al 6', 10' e 13'; nel secondo tempo da Scotti al 7'; nel terzo tempo da Botyri al 6' e Venosta al 16'. Per il Cortina d'Ampezzo al 2' del secondo tempo da De Zanna.

Quindi è stato disputato l'incontro di finale per il terzo e quarto posto tra la seconda squadra del Milano e l'Ortisei, terminato con la vittoria della prima per 2 goals a 1.

Le aspirazioni di Campbell

Sogna di superare i 480 Km. all'ora

Londra, 9 notte.

Si telegrafa stasera da Daytona che il capitano Malcolm Campbell dichiara che ormai la grande ambizione della sua vita è di tentare una nuova prova in automobile per raggiungere la velocità di 300 miglia orarie, vale a dire oltre 480 chilometri all'ora. «Se io riesco a ottenere appoggi finanziari — ha detto Campbell — tenterò questa grande prova entro il prossimo anno».

Gli è stato chiesto se non crede che una corsa ad una velocità così vertiginosa non corrisponda ad un suicidio. «Io sono sempre stato e rimango un fatalista — ha risposto Campbell. — Io sono perfettamente sicuro che la mia ora finale è fissata da lungo tempo. Che io corra o che non corra, morirò quando dovrò morire, e cioè quando giungerà la mia ora».

Taccuino Radiofonico

Radio-critica

Convertito a una fede nuovissima, alla quale farsi si mostrava riluttante, dal miracolo della voce, del suono, del canto trasvolante per l'etere a suscitar stati d'animo dei più vari — commozione, gaiezza, ammirazione, stupore — il neofita della radio è, le prime volte che ascolta, nelle condizioni felici del fanciullo che spalanca gli occhi su un mondo sconosciuto e se ne impadronisce avido, come se per lui solo questo fosse stato creato. E' il [illegible] della prima dedizione, della gioia indiscussa. Egli ode e non giudica: il prodigio gli basta. Subentra poi, col sorgere della consuetudine, il godimento vero, non più per il fatto in sè, bensì per ciò che il fatto gli dona. Ma dal piacere alla critica del piacere stesso, il passo è brevissimo; comincia allora la discussione, si palesano desideri e preferenze, affiora, più o meno acuta ed esigente, l'incontentabilità propria della nostra natura. Se non che è appunto codesta critica, manifestata anche nelle forme più elementari ed ingenue, che consente le possibilità degli sviluppi, che costituisce il clima propizio al miglioramenti. Radio, arte popolare; radio, pubblico medio, scrive Pierre Descaves in una delle sue consuete note «radio-critiche» delle «Nouvelles littéraires»; ma conosciamo noi in realtà il pubblico della radio, questo ascoltatore in nome del quale noi prendiamo la parola? I suoi diritti sono forse, per ciascuna di queste cronache, o posti in pericolo o misconosciuti, o combattuti o disprezzati. E tutto ciò sembra un po' [illegible]. L'errore è di limitare la conoscenza di questo pubblico ad una sorta di media, prendendo come termine di riferimento un ascoltatore medio. Che cosa avviene allora? Che si crea una rappresentazione inesatta, una immagine falsa. Non esiste, infatti, per la radio, un ascoltatore-tipo; c'è un individuo, cioè una folla oscura ed anonima che, come tutte le folle, ha una sua propria psicologia indefinibile e sempre mutevole. E tuttavia la radio può ritornare un'arte individuale che le singole sensibilità è in grado di elevare a regola comune per l'insieme degli ascoltatori, se si considera che il più pietoso dei fox-trott o la più banale romanza può, a seconda dei momenti, procurare — quando esista un'interpretazione interiore e propria — gioie estetiche non disprezzabili.

Ciò andava detto, perchè da questo nostro posto di osservazione noi ne vediamo (o per dir meglio, ne leggiamo) di cotte e di crude. Chi avrebbe detto che le fanfare dei bersaglieri trasmesse da Milano la sera del 6 corrente, potessero ottenere tanto successo? Noi le avevamo taciute, considerandole nè più nè meno che una semplice «varietà». Ebbene, nei riguardi di quella psicologia cui abbiamo accennato, questo nostro silenzio è stato un errore, che riconosciamo umilmente. «Finalmente ieri sera abbiamo potuto godere da una stazione italiana un quarto d'ora di musica con un po' di tono, ci scrive un radioamatore. Perchè in Italia non si curano le trasmissioni di musiche militari, eseguite da bande militari, come si fa in Inghilterra, in Germania, in Francia? (E' un altro nostro lettore postilla: «Queste musiche contribuirebbero a render vari i programmi, con soddisfazione specie dei radio-rurali, che prediligono tali musiche con le quali hanno maggior dimestichezza»). Seguita il primo: «Lei, signor critico, classificherà tale desiderio di tanti radioauditori che hanno un po' di sangue nelle vene, come desiderio di udir musica bassa e volgare, mentre invece essa ci comunicherebbe un po' d'allegria e baldanza». Ma nemmen per sogno, caro amico. Anche noi, l'altra sera, per quelle fanfare, ci sentivamo in vena di battere il tempo coi pugni sulla tavola, pieni d'ardore e di baldanza come lei e come i radio-rurali; cosa che certo non siamo stati invitati a fare ieri sera nè per l'«Egmont» di Beethoven, nè per le «Fêtes» di Debussy, nè per l'interludio di «Khovantchina» di Mussorgsky, durante l'eccellente concerto diretto da Willy Ferrero, undicesimo della serie dei lunedì, organizzato da Ildebrando Pizzetti. Nemmeno ci richiede musiche di bande militari, quel medico torinese, fratello di un valente compositore, il quale ci scrive per dirci se non sarebbe possibile metter d'accordo le principali stazioni europee in modo che da una almeno di esse si potesse sentir sempre — nelle ore in cui si è più liberi dai doveri professionali, e cioè nelle ore del pasto — della «musica», sì che chi vuol godersi un «jazz» sia libero di farlo, ma che chi desidera gustare, poniamo, un trio di Brahms non debba sorbirsi i parti di quei produttori di noie che la radio ha rivelato al mondo.

Concludendo, la difficoltà di conciliare i gusti (c'è gente che ci vorrebbe impiccare per l'ultima nostra proposta di far conoscere i giovani musicisti) si fa sempre più aspra. Non ci sono che due vie: o contentare Tizio a scapito di Caio, e poi mezz'ora dopo consolare Caio facendo strillare Tizio; oppure considerare i radioamatori innumerevoli come un «pubblico», e tentare di portarlo a poco a poco a un livello di sensibilità e di cultura che conceda lo svolgersi di manifestazioni d'arte. E questa — almeno da parte — è la nostra tesi.

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO). — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19.30: Dopolavoro — 20.30: Musica varia — 20.30: Musica varia — [illegible]: Notiziario dalle riviste — 21: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: [illegible]. Negli altri intervalli: Giornale radio varietà. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

MILANO, m. 385,6, Kw. 8,5. GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5. (Vedi programma 1 TO)

ROMA, m. 441, Kw. 75, onde corte m. 25,4 Kw. 15. 2 RO.

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Ore 19.30-19.50 (Roma): Lezioni di radiotelegrafia. Segnali per il servizio radio-atmosferico.

Ore 20-20,40 (Napoli): Radio sport, Giornale, Comunicato Dopolavoro, Cronaca dell'Idroporto, Notizie. Segnale orario (20,30).

Ore 20,00-20,40 (Roma): Giornale radio, Giornale, Notizie, Sport (20), Comunicato Dopolavoro, Bollettino [illegible]. Segnale orario (20,30).

Ore 20,45 (circa): Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal S. Carlo. Negli intervalli: Fausto Maria Martini: «Vita e arte» - Luciano Folgore: «Il grammofono della verità» - Dieci minuti d'umorismo — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22.

Ore 12,45: Musica varia — 20,30: Radiogiornale, Dopolavoro, Bollettino [illegible] — 21: Concerto variato. [illegible] — 22,30: Varietà con dischi — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

[illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Palmieri - Red. responsabile